



UNIVERSITÀ DI PARMA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE CHIMICHE, DELLA VITA E DELLA
SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Master Universitario Interateneo di I livello in
"Gestione e Conservazione dell'Ambiente e della Fauna"

Indagine di *Human Dimension* nella Core Area 1 del Progetto
LIFE "WolfAlps": come la percezione del lupo (*Canis lupus*)
può influenzare la sua gestione

Human Dimension investigation in LIFE "WolfAlps" Project Core Area 1: how
wolf (*Canis lupus*) perception can affect its management

Relatore:
Chiar.mo Prof. Marco Apollonio

Correlatori:
Chiar.ma Dott.sa Federica Galvagno

Laureando: Elisa Marino

Anno Accademico 2012 /2013



INDICE

1. Introduzione

- 1.1 La gestione del lupo sulle Alpi: il progetto LIFE WolfAlps
- 1.2 La *Human Dimension* nella gestione della fauna selvatica e del lupo
- 1.3 Rapporto lupo-uomo
- 1.4 Lo status del lupo sulle Alpi e nella *Core Area 1*

2. Area di studio

- 2.1 Inquadramento dell'area

3. Metodi

3.1 Questionario

- 3.1.1 Campionamento
 - Popolazione residente*
 - Cacciatori*
 - Allevatori*
 - Studenti*
 - Soci di associazioni ambientaliste*
 - Soci del Club Alpino Italiano*

3.2 Analisi dei dati

- 3.2.1 Analisi demografica
- 3.2.2 Analisi delle singole risposte al questionario
- 3.2.3 Analisi dei punteggi medi per gruppi tematici di risposte
- 3.2.4 Modelli di regressione multipla

4. Risultati

4.1 Caratteristiche del campione

- 4.1.1 Popolazione residente
- 4.1.2 Cacciatori
- 4.1.3 Allevatori
- 4.1.4 Studenti
- 4.1.5 Soci del Club Alpino Italiano
- 4.1.6 Soci di associazioni ambientaliste

4.2 Risultati delle analisi statistiche

- 4.2.1 Analisi delle singole risposte ad ogni domanda e medie dei raggruppamenti tematici
 - Attitudine nei confronti del lupo*
 - Dieta del lupo*
 - Percezione del rapporto fra uomo e lupo*
 - Percezione della paura*
 - Conflitto tra attività umane e presenza del lupo*



Raggruppamenti tematici specifici per allevatori e Soci del CAI e domande sulla caccia

Conoscenza della biologia del lupo

Fiducia nelle fonti di informazione sul lupo

4.2.2 Analisi della correlazione tra variabili e dei modelli di regressione multipla

Popolazione residente

Allevatori

Cacciatori

Soci del Club Alpino Italiano

Studenti

Soci di associazioni ambientaliste

5. Discussione

5.1 Popolazione residente

5.2 Cacciatori

5.3 Allevatori

5.4 Studenti

5.5 Soci del CAI

5.6 Soci di associazioni ambientaliste

5.7 Fiducia nelle fonti di informazione

5.8 Discussione finale

6. Conclusioni

7. Bibliografia

8. Allegati


Allegato 1: questionario proposto alla popolazione, agli escursionisti e ai soci di associazioni ambientaliste

Allegato 2: questionario proposto agli allevatori

Allegato 3: questionario proposto ai cacciatori

Allegato 4: questionario proposto agli studenti

Allegato 5: campione della popolazione residente intervistato in ogni comune



*Dedicato a tutti gli animali e a chi lotta
quotidianamente per salvarli*



1. INTRODUZIONE

1.1 La gestione del lupo sulle Alpi: il progetto LIFE WolfAlps

In data 1° settembre 2013 è stato ufficialmente avviato il progetto quinquennale LIFE12 NAT/IT/000807, più comunemente conosciuto con l'abbreviazione LIFE WolfAlps. Il nome completo, "Wolf in the Alps: implementation of coordinated wolf conservation actions in core areas and beyond", chiarisce già il suo obiettivo principale. Esso, infatti, nasce dalla necessità di una gestione coordinata della popolazione di lupo (*Canis lupus*) che da una ventina d'anni a questa parte sta colonizzando l'arco alpino, dove si sta espandendo (www.lifewolfalps.eu).

Si tratta di un evento che, benché in termini temporali e di dimensione della popolazione possa sembrare lento e poco rilevante, sta subendo gli effetti della convivenza con l'uomo nei territori di recente o nuova colonizzazione; questo avviene a causa delle diverse attitudini nei confronti del lupo da parte della popolazione umana che deve relazionarsi con il suo ritorno (Fritts *et al.*, 2003). Questa specie, infatti, è stata assente dal territorio alpino per svariati decenni (Ciucci & Boitani, 1998) ed essendo un predatore molto carismatico, la sua ricomparsa determina sul territorio e sui suoi abitanti una serie di conseguenze sia positive che negative (Galvagno, 2005).

Per questo motivo, e per garantire la sopravvivenza del lupo in una condizione di armonica convivenza con l'uomo, numerosi enti italiani e stranieri dislocati lungo tutto l'arco alpino hanno aderito come partner al progetto di cui sopra, coordinato dal Parco Naturale delle Alpi Marittime e co-finanziato dall'Unione Europea nell'ambito della programmazione LIFE+ 2007-2013 "Natura e Biodiversità".

Numerose sono le attività previste dal progetto, destinato a durare fino al 2018, e spaziano dal monitoraggio standardizzato della popolazione alpina, alla ricerca, sviluppo e applicazione di nuovi metodi di prevenzione contro la predazione del bestiame domestico in alpeggio; dalla campagna anti-bracconaggio, a strategie di controllo dell'ibridazione del lupo con i cani; e dalla comunicazione attraverso campagne informative sul lupo, allo sviluppo di un ecoturismo rispettoso della natura, del territorio e dei suoi abitanti, con particolare attenzione al tema "lupo".

Risulta quindi chiaro che scopo principale del progetto LIFE WolfAlps è il delineamento di una strategia di gestione del lupo che limiti i conflitti con l'uomo e le sue attività economiche (www.lifewolfalps.eu).

È infatti proprio questo uno degli aspetti più critici della gestione dei grandi predatori in aree densamente popolate come le Alpi. La scomparsa del lupo da questi territori, e dall'Europa in generale, è infatti essenzialmente dovuta a un'intensa eradicazione della specie da parte degli esseri umani che hanno sviluppato nei secoli paura e odio verso l'animale (Boitani, 1995). È evidente quindi che, ora che il *Canis lupus* sta tornando naturalmente a colonizzare nuovi e vecchi territori, si sollevino gravi conflitti tra chi cerca di contrastare con tutti i mezzi questa espansione e chi invece ne esalta l'importanza, ignorandone le conseguenze.



È quindi fondamentale che le cause dei conflitti vengano chiarite, che i gruppi d'interesse vengano coinvolti fin dalle prime fasi della stesura del piano di gestione e che si giunga a un accordo tra tutte le parti (Bath, 2009). Esso dovrebbe consentire alle economie locali come la pastorizia di poter convivere con questo predatore e allo stesso tempo proteggere e salvaguardare una popolazione destinata a diventare naturalmente parte integrante dell'ecosistema alpino, con tutti i vantaggi che essa comporta dal punto di vista ambientale (www.lifewolfalps.eu).

Rientra quindi nell'attività di monitoraggio del progetto l'azione A8, ovvero quella relativa all'indagine della *Human Dimension* sul tema del ritorno del lupo sull'arco alpino. Quest'ultima verrà presentata in dettaglio in questa relazione.

Lo studio dell'azione A8 ha lo scopo di raccogliere per ogni *Core Area* di progetto - ovvero le zone del territorio alpino caratterizzate da presenza accertata di lupi e su cui si svolgono le attività del LIFE WolfAlps - le attitudini di diversi gruppi di interesse verso questa specie animale, attraverso la somministrazione di un questionario. Esso serve a raccogliere dati sull'atteggiamento nei confronti del lupo, sulla conoscenza della biologia della specie, sull'opinione nei confronti delle fonti d'informazione sul lupo e sulle esperienze personali avute con individui di *Canis lupus*.

In questo modo si è potuto analizzare quale fosse la percezione dell'espansione della specie sulle Alpi, per poi articolare determinati piani di gestione e strategie di comunicazione sulla base degli atteggiamenti di sei categorie di *stakeholders*: popolazione generica, cacciatori, allevatori, studenti, membri di associazioni ambientaliste e membri di associazioni escursionistiche, nello specifico del Club Alpino Italiano (CAI).

La presente relazione tratta lo studio di *Human Dimension* effettuato nella *Core Area 1* di progetto, ovvero quella relativa alle Alpi Marittime e che copre un territorio incluso nella Provincia di Cuneo.

1.2 La *Human Dimension* nella gestione della fauna selvatica e del lupo

La gestione delle specie animali selvatiche, proprio perché attuata dall'uomo, non può prescindere dalla componente umana poiché è essa stessa a determinare la buona riuscita di programmi di conservazione, re-introduzione, eradicazione e gestione in generale della fauna selvatica. I piani di gestione, quali essi siano, devono non solo focalizzarsi sullo studio della biologia della specie in questione, ma anche sulle interazioni che essa ha con gli umani e le attitudini degli stessi nei suoi confronti (Bath, 1998). Un'indagine che tratti questi aspetti viene definita un'indagine di *Human Dimension*. Essa viene considerata come una nuova branca della Biologia della Conservazione perché ne è parte integrante (Galvagno, 2005).

Per il lupo questa analisi della componente umana è ancora più importante, trattandosi di un grande predatore che nei secoli ha subito implacabili campagne di eradicazione, che è stato protagonista di favole, leggende e miti (Fritts *et al.*, 2003) e la cui conoscenza da parte dell'uomo è andata diminuendo a causa della sua progressiva scomparsa, determinando, soprattutto in ambito zootecnico, un'abitudine alla sua assenza difficile da cambiare (Ciucci & Boitani, 1998).

In Italia la causa principale di mortalità del lupo è di natura antropica (Figura 1) e consiste principalmente nel bracconaggio illegale della specie con veleni, colpi d'arma da fuoco e trappole (Genovesi, 2002). Questo è un chiaro sintomo di come la presenza del predatore non sia benvoluta da tutti e di come i più accaniti



nemici del lupo siano disposti a sfidare le leggi di protezione della specie pur di eliminarla, provocando riduzioni anche consistenti nel numero di individui (Marucco *et al.*, 2012).



Figura 1: Esempio di bracconaggio e protesta contro il lupo in Piemonte (www.targatocn.it)

Tuttavia, rispetto a pochi decenni fa, sia in Europa che in America, l'accettazione del lupo come parte integrante degli ecosistemi naturali è andata migliorando notevolmente, soprattutto all'interno di determinati gruppi sociali più inclini ad appoggiare politiche di conservazione e salvaguardia della natura. Resta però una grande variabilità nella percezione del lupo da parte dell'uomo, dettata da diversi fattori molto soggettivi: da una parte c'è chi prova paura per la sua potenziale pericolosità, odio per la sua tendenza predatoria e una pesante antipatia, eredità che il lupo si porta sulle spalle da parecchi secoli; dall'altra molte persone esprimono ammirazione per la sua intelligenza, per il suo comportamento sociale e per la sua bellezza, espressione più alta della natura selvaggia (Kellert, 1985; Kellert *et al.*, 1996; Williams *et al.*, 2002).

Gli atteggiamenti che gli uomini hanno nei confronti della fauna selvatica sono sempre frutto di determinate attitudini, a loro volta strettamente legate alle esperienze di ciascun individuo, ai suoi valori e alle sue conoscenze. Kellert, in uno degli studi più conosciuti sulla percezione pubblica, risalente al 1980, cerca attraverso un'indagine molto accurata su un campione di popolazione americana di classificare le tipologie di attitudini possibili nei confronti degli animali. Esse, secondo lo studio, possono variare da visioni *Negativistica* ed *Utilitaristica* del mondo animale, entrambe molto a sfavore di progetti di salvaguardia



delle specie selvatiche, a visioni addirittura *Moralistiche* fino a *Naturalistiche* circa l'importanza di preservare il patrimonio faunistico. Comprendere le attitudini delle persone, quindi, permette di capire in che modo agire per migliorare tali atteggiamenti, se negativi, o per contenerli se esasperati nell'altro senso.

Uno studio di *Human Dimension* si prefigge quindi di indagare la percezione della popolazione nei confronti del lupo e di capire quali sono le cause di determinati atteggiamenti verso la specie, in modo da poter costruire programmi di educazione ed informazione specifici, sulla base delle conoscenze e percezioni che i portatori di interesse hanno dimostrato avere attraverso l'indagine (Bath, 1998).

L'utilità di un tale studio risiede anche nel fatto che il coinvolgimento dei gruppi d'interesse fin dalle prime fasi di progetto aumenta le attitudini positive nei confronti dell'obiettivo finale, poiché permette a tutti di comunicare la propria opinione e dà l'impressione che ci sia un reale coinvolgimento e ascolto di tutte le parti (Bath, 1998).

Non solo gli *stakeholders* più direttamente coinvolti nelle tematiche di gestione della fauna selvatica dovrebbero essere integrati, ma anche il pubblico generico e le fasce di popolazione che in generale hanno attitudini positive nei confronti della natura, poiché è molto importante avere un quadro completo della situazione (Bath, 1998).

Sebbene si tratti di una branca della Biologia della Conservazione abbastanza recente, numerosi studi di *Human Dimension* sono stati svolti all'interno di progetti di conservazione della fauna selvatica e del lupo in particolare, sia in America che in Europa (Galvagno, 2005). Lo studio presentato in questa relazione condotto nell'ambito del progetto LIFE WolfAlps, per esempio, si ispira all'indagine svolta per il Progetto LUPO Piemonte (Ricci, 2004), ma molti altri sono gli studi cui fare riferimento per il corretto svolgimento della ricerca.

Bisogna considerare inoltre che nel nostro specifico caso la *Human Dimension Survey* verrà replicata al termine del progetto LIFE WolfAlps, ovvero nel 2018, quando sarà necessario valutare l'efficacia delle azioni in quanto le percezioni del pubblico sono mutevoli e un'indagine di questo tipo deve essere considerata come dinamica ed in continuo mutamento.

1.3 Rapporto lupo-uomo

Alla luce di questi fatti resta da chiedersi in che modo si siano potuti sviluppare atteggiamenti così controversi nei confronti di una specie selvatica che, a parere di molti studiosi e ricerche, non provoca danni all'uomo e alle sue attività economiche tali da giustificare una persecuzione così accanita (Fritts *et al.*, 2003).

Le ragioni sono bensì da ricercarsi in secoli di convivenza con questo animale e nello sviluppo di culture molto diverse tra loro che hanno portato in taluni casi a un forte legame spirituale con il lupo e in altri a un totale distacco dalla specie, vista come simbolo di una natura selvaggia da controllare (Fritts *et al.*, 2003).

Sia in Europa che in Nord America le popolazioni più antiche, perché cacciatrici e nomadi, non avevano alcun motivo di opporsi alla convivenza con gli animali selvatici in generale e dal lupo traevano spunto per strategie di caccia e per ispirare forza e coraggio (Boitani, 1995). Non solo, molte delle culture dei nativi americani vedevano il lupo come uno spirito guida. In Europa lo stesso accadeva per le popolazioni dei



Celti e dei Greci, oltre a quella dei Romani che ebbe un'influenza positiva sulla percezione del lupo nei molti secoli a venire (Fritts *et al.*, 2003).

Il cambio di direzione di questa convivenza pacifica si ebbe nel momento in cui gli umani, da cacciatori, diventarono allevatori, il che avvenne soprattutto in Eurasia. Fu in quel momento che il lupo incominciò ad interferire con le attività economiche umane; ciò è soprattutto vero per le culture pastorali del Nord Europa che, essendo nomadi, non potevano proteggersi dai suoi attacchi e svilupparono di conseguenza un conflitto con la specie alla base dei problemi che ancora oggi minacciano la sua conservazione. La pastorizia sedentaria del Mediterraneo e del Sud Europa, invece, imparò a gestire il lupo come un fattore ambientale come gli altri, e quindi mantenne un rapporto di relativa accettazione di questo predatore, trovando compromessi con la sua presenza (Boitani, 1995).

La situazione peggiorò con l'avvento del Cristianesimo, che portò una visione del lupo come diabolico nemico pagano del gregge di pecore dei credenti. Nacque quindi un'immagine del lupo che riesumava antiche superstizioni a loro volta spunto per la nascita di favole, racconti e leggende sulla pericolosità del lupo, sulla sua aggressività (Figura 2). Esse sancirono definitivamente il distacco da quello che è naturalmente il lupo e dal suo diritto di far parte dell'ambiente come tutti gli altri animali selvatici (Dutcher J & J., 2013).



Figura 2: *Cappuccetto Rosso*, la storia più celebre del lupo cattivo



Questa visione fu quella che i coloni europei portarono in America dove la lotta al lupo assunse un ancor maggiore simbolismo, essendo cioè massima espressione del controllo dell'uomo sulla natura selvaggia del Nuovo Continente. In Europa e in America, quindi, iniziarono le persecuzioni più accanite, portando il lupo sull'orlo dell'estinzione in quelle aree più abitate dall'uomo (Fritts *et al.*, 2003). Piccole popolazioni di lupo sopravvissero dove la "civiltà" degli umani non aveva interesse ad espandersi, come nell'Appennino del Centro Italia in Europa e in Alaska e Minnesota in America (Boitani, 1995).

Ad oggi, gli atteggiamenti nei confronti dei lupi, sia nel Vecchio che nel Nuovo Continente, sono i più disparati, come si può evincere dallo studio di Kellert (1980) sopramenzionato. Grandi passi sono già stati fatti nella direzione della salvaguardia della specie, ma nelle fasce di popolazione più interessate economicamente dalla presenza del lupo le posizioni contrarie sono ancora molto forti anche a causa delle ragioni storico-culturali sopra citate.

È anche importante considerare che spesso i conflitti con la fauna selvatica sono espressione di conflitti tra umani, tra diversi portatori di interesse che sentono di non avere voce in capitolo su decisioni che li riguardano direttamente. Inoltre, fatto che accade soprattutto nel caso del lupo, coloro che si sentono minacciati dalla sua presenza percepiscono gli enti gestori della fauna selvatica più a favore della conservazione dell'animale rispetto ai loro legittimi interessi (Madden, 2004). Per il progetto LIFE WolfAlps, la visione del conflitto da questo punto di vista si può tradurre come una scarsa fiducia nei Parchi Naturali e negli enti preposti alla conservazione del lupo da parte di allevatori, cacciatori e pubblico generico, oltre a una forte opposizione di queste categorie nei confronti degli appartenenti ad associazioni ambientaliste, decisamente contrapposte alle attività economiche impattanti sulla natura. Questo aspetto più "sociale" del problema merita un approfondimento.

1.4 Lo status del lupo sulle Alpi e nella *Core Area 1*

È ormai assodato il fatto che i lupi presenti sul territorio alpino derivano dalla popolazione appenninica che si è conservata nel tempo nonostante le campagne di persecuzione condotte fino alla prima metà del secolo scorso (Wolf Alpine Group, 2014). La continuità di territori montani tra l'Appennino Tosco-Emiliano, quello Ligure e le Alpi Marittime ha favorito la connessione tra le due aree e ciò è stato confermato sia dal monitoraggio di lupi radiocollari, sia attraverso le analisi genetiche dei nuovi arrivati sulle Alpi (Marucco *et al.*, 2010).

Questo processo di colonizzazione è iniziato nei primi anni '90 e si è protratto fino ad oggi con un aumento sensibile della diffusione del lupo verso nord, prima e verso est, poi. Il culmine di questa espansione si è avuto quando una lupa proveniente dalla popolazione delle Alpi Occidentali ha formato un nuovo branco con un lupo maschio di origine slovena, evento che molti nel mondo della ricerca sul lupo auspicavano poiché esso rappresenterebbe la naturale riconnessione delle tre popolazioni europee, Dinarica, Italiana e dei Carpazi (Wolf Alpine Group, 2014).

Le cause di questa espansione sono da ricercarsi nella naturale adattabilità del lupo ai più svariati habitat, anche in condizioni di elevata densità umana. Questo fattore, infatti, non sembra per nulla limitante per il lupo che anzi, essendo di natura opportunistica, tende a cibarsi anche di alimenti di scarto degli umani da discariche e cassonetti. Inoltre il progressivo abbandono dei territori di montagna ha portato ad un



aumento consistente delle popolazioni di ungulati selvatici, principale fonte di nutrimento del lupo, attirandolo in zone da cui era scomparso totalmente (Ciucci & Boitani, 1998).

Al 2012, uno studio effettuato dal Wolf Alpine Group (Wolf Alpine Group, 2014) ha mostrato la distribuzione della popolazione alpina di lupo, conteggiando branchi stabili, branchi transfrontalieri e coppie, mentre gli individui solitari in dispersione non sono stati inseriti poiché di difficile localizzazione, appunto perché in movimento. Sono stati documentati 35 branchi stabili e 6 coppie, la maggior parte situati nella parte ovest delle Alpi (Figura 3).

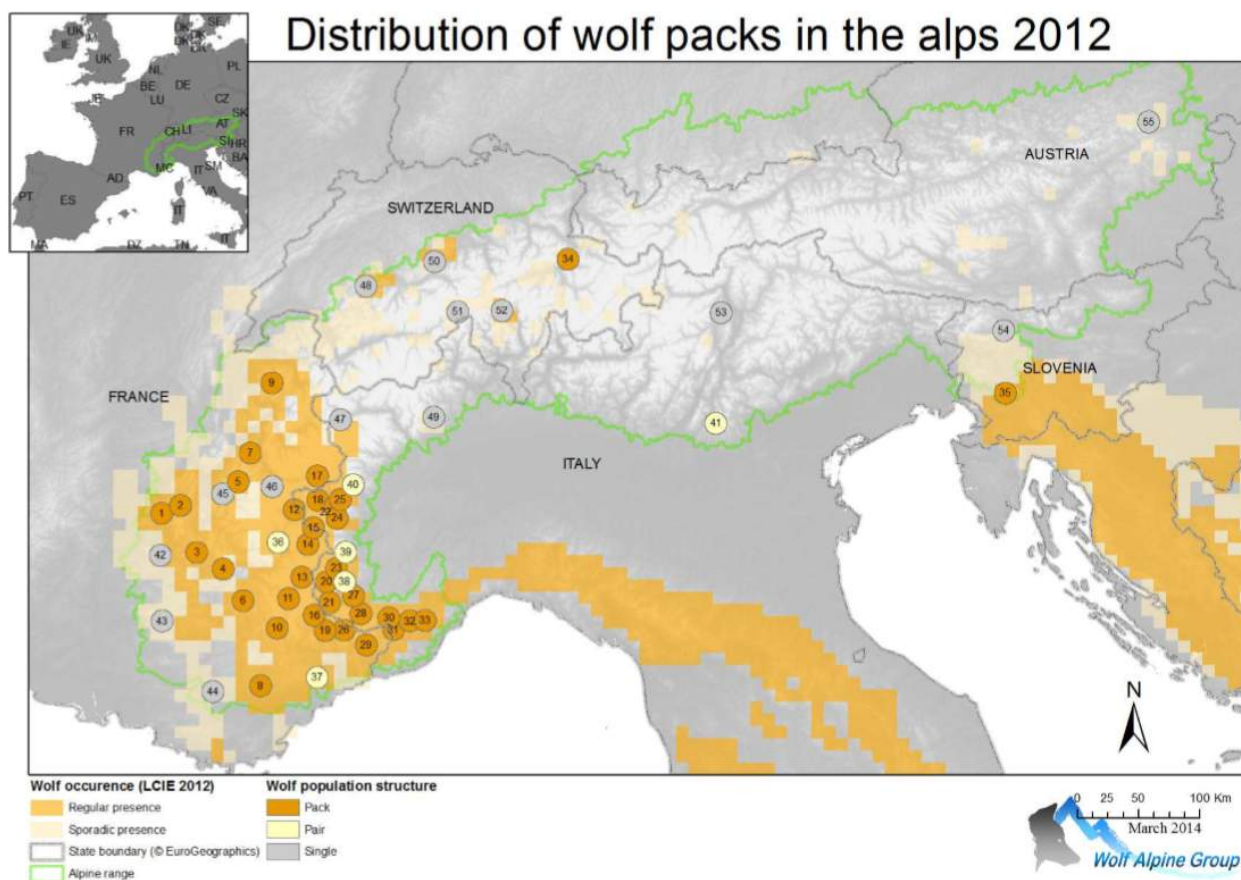


Figura 3: Distribuzione del lupo sulle Alpi al 2012 (Wolf Alpine Group, 2014)

Qui la densità media di gruppi familiari è di $0,36/100 \text{ km}^2$, mentre la densità degli individui sarebbe di circa $1,89/100 \text{ km}^2$. Indicativamente la dimensione dei branchi si aggira intorno ai 3,9 individui per gruppo in inverno (Mattioli *et al.*, 2014).

Più in dettaglio, un altro studio del 2012 della Regione Piemonte (Marucco *et al.*, 2012), ha mostrato che le provincie della stessa interessate dalla presenza del lupo sono quelle di Cuneo, Torino, Alessandria, Biella e Vercelli. Nella provincia di Cuneo, entro cui ricade totalmente la *Core Area 1*, le valli interessate dalla presenza del mammifero spaziano dalla Valle Tanaro alla Valle Varaita, anche se un branco di recente colonizzazione sembra essere giunto fino alla Valle Po. In totale i branchi stabili dell'area sono 9, oltre a 3 branchi transfrontalieri e due branchi da confermare. Nell'inverno 2011-2012 sono stati stimati in numero

minimo 29 lupi alla fine della stagione. Mentre il conteggio dei branchi è accurato, quello dei singoli individui è da considerarsi una stima minima (Figura 4).

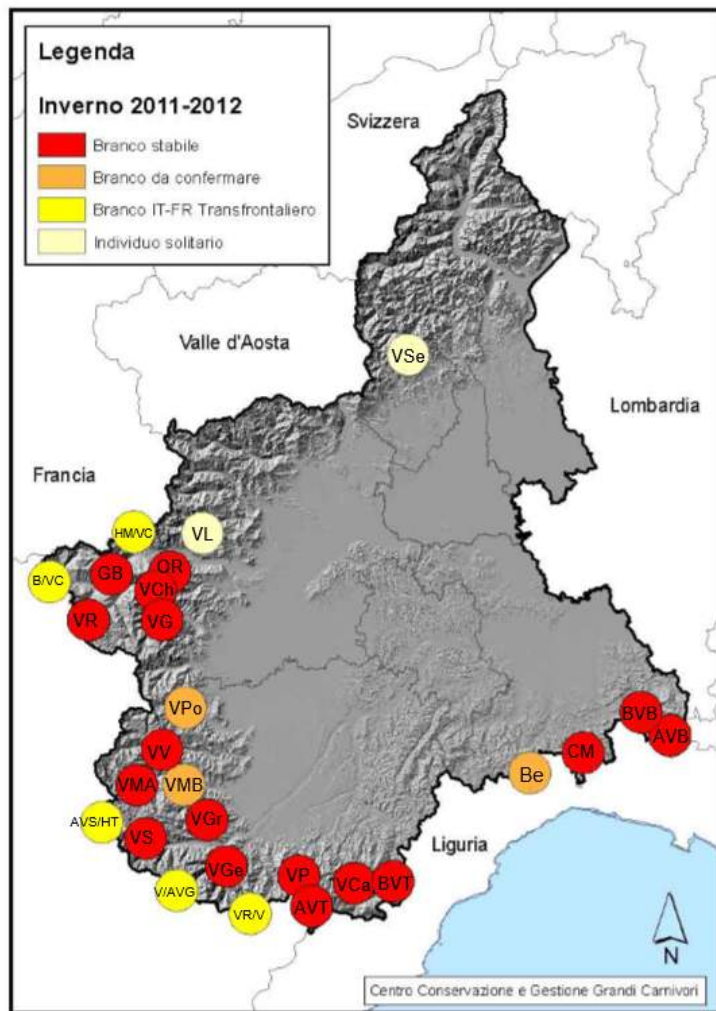


Figura 4: Distribuzione del lupo in Piemonte al 2012 (Marucco *et al.*, 2012)

Sebbene i branchi siano in aumento numerico, c'è una controtendenza del numero di individui, che si è ridotto nel tempo. Le cause principali di questa riduzione sono la caccia illegale e gli incidenti stradali. Per quanto gravi, questi avvenimenti non hanno mai portato all'estinzione di uno o più branchi che anzi, come precedentemente sottolineato, al 2012 erano in aumento.



2. AREA DI STUDIO

L'area di studio interessata dal progetto e relativa alla raccolta dati di questo lavoro corrisponde all'Area di Intervento 1 del progetto LIFE WolfAlps, corrispondente alle Alpi Marittime (Figura 5). Si tratta di una zona inclusa nella Provincia di Cuneo che copre prevalentemente le porzioni montane della stessa. La scelta dell'area di studio è stata fatta dal personale del progetto LIFE WolfAlps, in base alla presenza del lupo. In quest'area il lupo è presente in modo stabile dal 1996 (Majič Skrbinšek *et al.*, 2015), essendo stata la prima zona delle Alpi interessata dalla ricolonizzazione della specie.

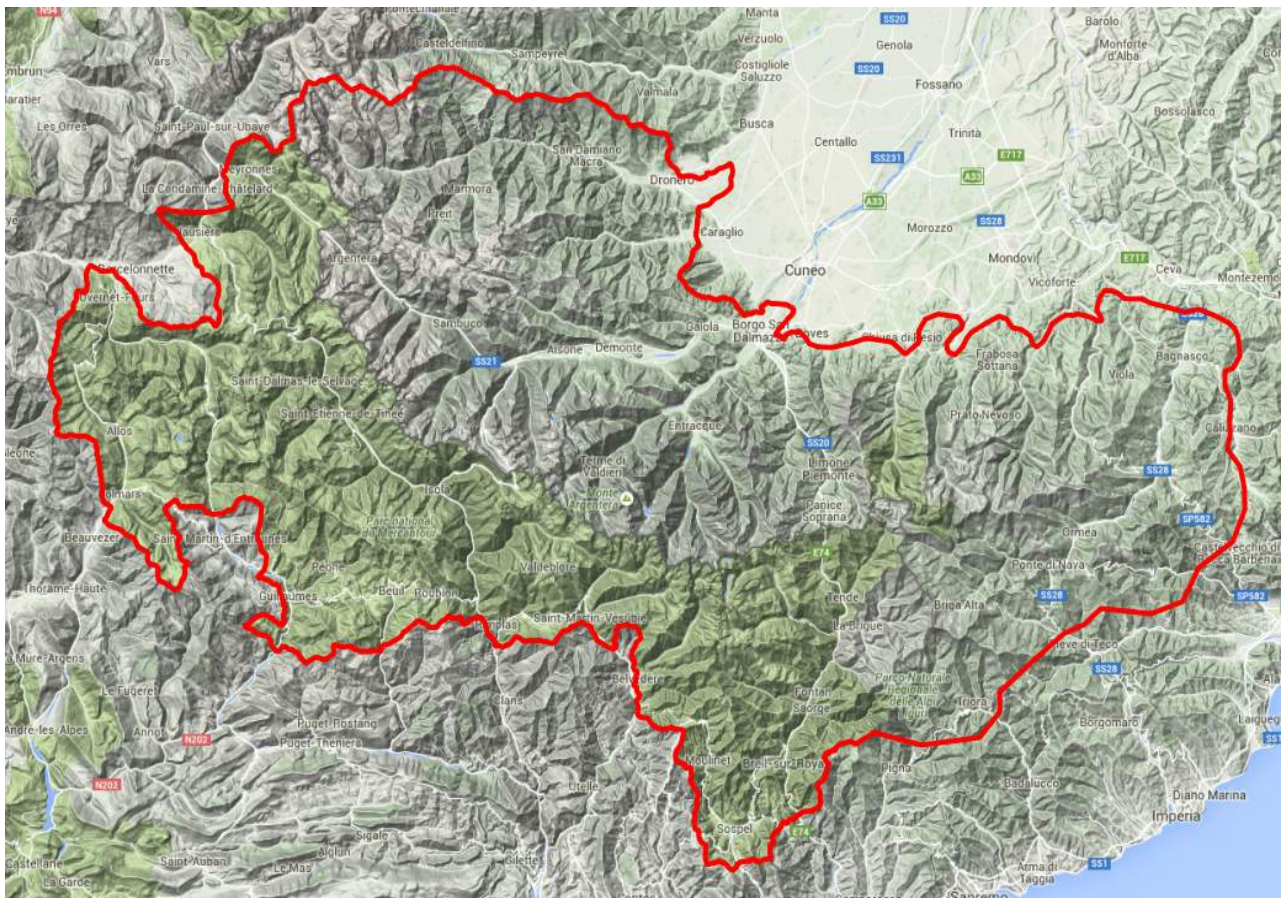


Figura 5: Area geografica interessata dal progetto, entro i confini rossi ricade la *Core Area*1

La superficie risulta essere di 534.636 ha e include il Parco delle Alpi Marittime, il Parco del Marguareis e parte del Parc National du Mercantour. Le vallate interessate dallo studio sono le 12 delle Alpi Sud-Occidentali e l'altitudine varia da 250 a oltre 3000 m (www.lifewolfalps.eu, 2014).

Per comodità si è deciso di contattare gli intervistati residenti nelle 4 Comunità Montane interessate dalla presenza del lupo: C.M. Alta Valle Tanaro, Mongia e Cevetta, Langa Cebana e Valli Monregalesi, C.M. Valle Grana e Maira, C.M. Valle Stura e C.M. Valli Gesso, Vermenagna, Pesio e Bisalta. I questionari sono stati sottoposti agli 88 Comuni appartenenti alle sopracitate Comunità Montane (Galvagno, 2015).

2.1 Inquadramento dell'area

L'Area di Intervento ricopre una zona prevalentemente montana poiché rientra parzialmente nelle Alpi Liguri, nelle Alpi Marittime e nelle Alpi Cozie. Ad ovest confina con la Valle Tanaro, mentre a nord con la Valle Maira.

La zona è prevalentemente popolata nei fondovalle e al limitare della pianura, in centri urbani che aumentano di dimensione mano a mano che ci si avvicina alle aree più agricole e che ricoprono solo il 2% di tutta la *Core Area*. La popolazione al 2013 era di 110.326 abitanti distribuiti sui comuni interessati dall'indagine. La superficie rimanente è occupata da boschi (40%), praterie (35%) e rocce e pareti (23%), con un carattere paesaggistico tipicamente alpino (www.lifewolfalps.eu, 2013).

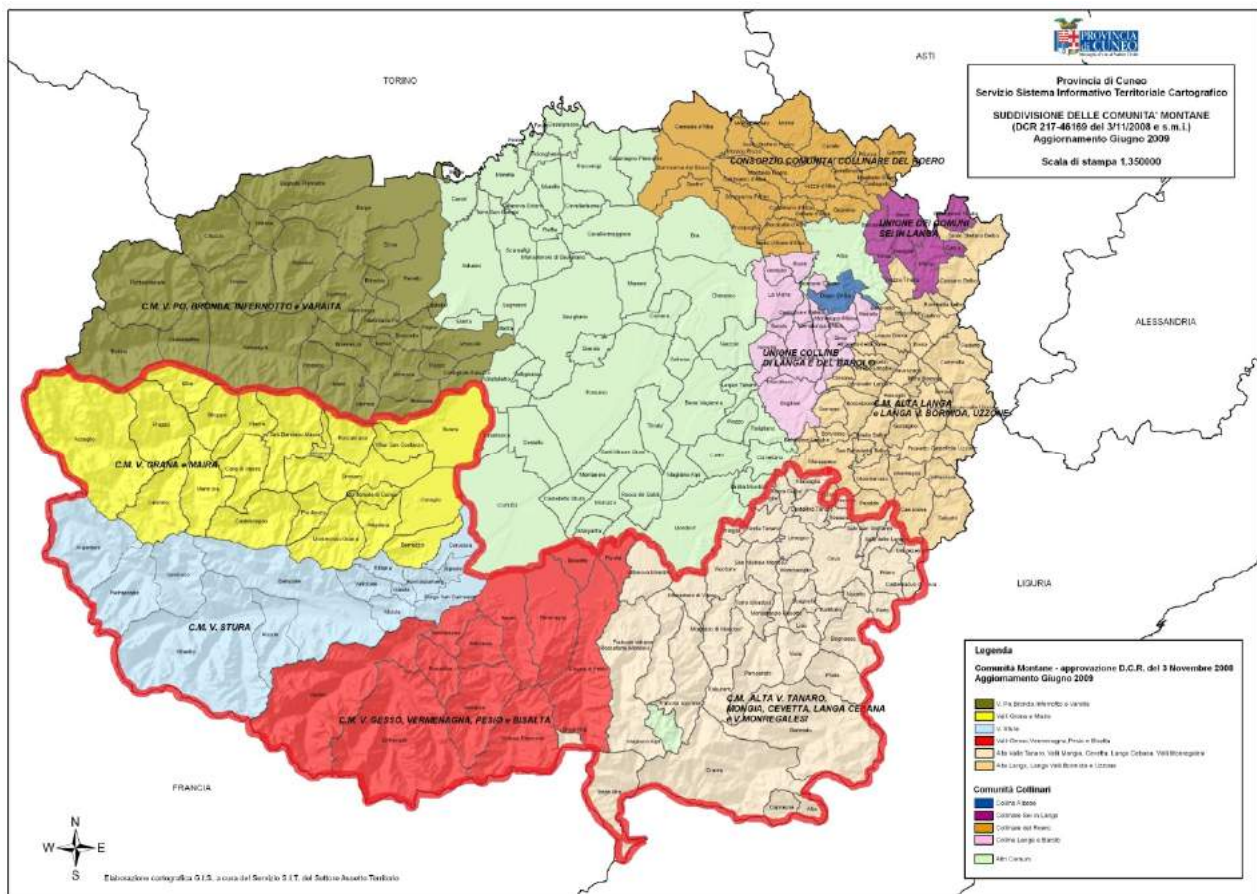


Figura 6: Le quattro comunità montane che ricadono nella *Core Area 1* (in rosso)

Climaticamente si tratta di una zona continentale, poiché l'escursione media annuale rientra nel limite dei 20°C. Il clima è caratterizzato da precipitazioni abbondanti provocate dalla vicinanza con il mare e da mesi invernali rigidi, con temperature medie che oscillano intorno allo zero.

Dal punto di vista vegetazionale l'area è interessata da un'alta varietà di tipi forestali anche vicini a quelli tipici del clima mediterraneo. Nella fascia sotto i 1600 metri troviamo boschi cedui con essenze quali roverella, rovere, frassino, acero, nocciolo, betulla e pino silvestre a sud e abete rosso, abete bianco e faggio nelle aree più piovose e fredde. Tutte le Comunità Montane prese in esame (Figura 6) sono



caratterizzate da un'ampia copertura di castagno, che però non è un'essenza autoctona, ma è stato diffusamente piantato per la coltivazione dei suoi frutti. Oltre i 1600 metri si incontrano il larice, il pino mugo, il pino cembro, le abetaie pure e gli arbusti come ginepro, rododendro e ontano verde.

Anche la biodiversità faunistica è molto alta, con popolazioni di micro mammiferi, roditori, ungulati, mustelidi e carnivori piuttosto variegata. Le specie tipiche alpine sono la marmotta, lo stambecco, il camoscio (Galvagno, 2005), la lepre variabile e svariati esemplari di uccelli come la pernice bianca. Non manca ovviamente il lupo, unico grande carnivoro finora censito nella Provincia di Cuneo, che trova nella vastissima disponibilità di ambienti e prede la situazione migliore per colonizzare quest'area.

I parchi naturali inclusi nell'area di studio sono tre: il Parco Naturale delle Alpi Marittime, il Parco Naturale del Marguareis e il Parc National du Mercantour. Il resto del territorio è gestito nell'attività venatoria dai Comprensori Alpini di Caccia (C.A.), che sono cinque entro i confini della *Core Area* e da due Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.), di cui solo pochi comuni rientrano nell'area di studio di progetto.

Sebbene l'allevamento di bestiame domestico non risulti essere l'economia portante dell'area, nella stagione estiva gli alpeggi d'alta quota vengono occupati da mandrie e greggi di animali domestici, che pascolano su un territorio prevalentemente di proprietà statale e ceduto in affitto ai pastori. Anche il turismo sta assumendo sempre maggiore importanza a livello economico, soprattutto quello di tipo naturalistico-escursionistico, sia in estate che in inverno.



3. METODI

L'indagine di *Human Dimension* svolta è stata realizzata tramite la compilazione di un questionario presentato sia per via telematica (e-mail), sia direttamente dal personale del progetto a sei differenti categorie: popolazione residente, cacciatori, allevatori, studenti, soci del Club Alpino Italiano (di seguito, CAI) e soci di associazioni ambientaliste.

Per la stesura di questa relazione si è tenuto conto solamente delle fasi dell'indagine che hanno interessato la distribuzione dei questionari e le successive fasi di elaborazione dei dati, mentre la selezione dell'area di studio, la stesura del questionario e la ripartizione degli intervistati sul territorio dell'area di intervento sono state effettuate precedentemente dal personale del progetto LIFE WolfAlps; la somministrazione dei questionari si è protratta da marzo a dicembre 2014.

3.1 Questionario

La stesura del questionario è stata realizzata dalla Dott.sa Aleksandra Majić Skrbinišek, responsabile dell'Azione A8, e in seguito esso è stato discusso, tradotto e approvato da tutti i partner di progetto. Il questionario è ispirato a questionari precedentemente redatti ed utilizzati in Italia e in Slovenia, in progetti legati all'analisi della *Human Dimension* sulla gestione del lupo. La conformità delle domande permette di poter confrontare i dati e inoltre questa tipologia di questionario, essendo già stata utilizzata, è servita da test per la corretta raccolta dei dati (Majić Skrbinišek *et al.*, 2015).

Il questionario presentato in questa indagine è suddiviso in diverse sezioni:

1. Attitudine verso il lupo
2. Conoscenza della biologia del lupo
3. Fiducia nelle fonti di informazione sul lupo
4. Esperienza personale con il lupo
5. Dati socio-demografici dell'intervistato

Il questionario è stato elaborato in modo uguale per tutte le categorie di rispondenti, ma alcune domande sono state modificate o aggiunte per alcune categorie, per approfondire determinate informazioni utili all'analisi dell'atteggiamento complessivo nei confronti del lupo. In particolare, al questionario presentato al pubblico generico, ai soci di associazioni ambientaliste e ai soci del CAI (Allegato 1), si sono aggiunte 10 domande sull'attività venatoria dell'intervistato per la categoria dei cacciatori (Allegato 3) e si sono tolte due domande relative alla fruizione della natura in presenza del lupo per la categoria degli allevatori, oltre a indagare meglio il tipo di allevamento praticato (Allegato 2); anche per gli studenti è stato realizzato un questionario leggermente differente (Allegato 4).

In tutto, nel questionario generale, sono state proposte 37 domande, tutte a risposta chiusa. La sezione dedicata all'attitudine nei confronti del lupo è stata sviluppata secondo una tipologia di risposta nella scala di Likert, che propone 5 opzioni di risposta, ordinate secondo un gradiente da negativo a positivo: 1= Per niente d'accordo, 2= In disaccordo, 3= Indifferente/ Non so, 4= D'accordo, 5= Pienamente d'accordo.



Lo stesso è stato fatto per la sezione dedicata alle opinioni sulle diverse fonti di informazione sul lupo per cui, per ogni fonte di informazione è stata data la possibilità di scegliere tra: 1= Nessuna fiducia, 2= Poca fiducia, 3= Non so, 4= Molta fiducia, 5= Totale fiducia.

Alle 37 domande sopracitate, alla fine del questionario sono state poste due domande per le quali era richiesto il consenso informato ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs 196/2003, e per cui era necessario firmare lo stesso. È stata infine data la possibilità di esprimere opinioni aperte sul progetto, sul questionario, sulla gestione del lupo e su ogni altro argomento legato al tema dell'intervista. Nell'ambito dell'intera azione A8 del progetto LIFE si è cercato di mantenere la conformità dei questionari, che sono stati quindi formulati allo stesso modo per tutte le Aree d'Intervento.

3.1.1 Campionamento

L'indagine ha riguardato sei differenti gruppi di interesse:

1. la popolazione residente nei comuni di quattro comunità montane il cui territorio è interessato dalla presenza del lupo, di età superiore o uguale ai 18 anni, con un campione minimo di 100 persone
2. i cacciatori di cinque comprensori alpini di caccia, con un campione minimo di 50
3. gli allevatori che alpeggiano nell'area di studio, con un campione minimo di 50
4. gli studenti iscritti al 5° anno delle scuole secondarie di secondo grado presenti nella Provincia di Cuneo che hanno come bacino di utenza gli studenti residenti nelle quattro Comunità Montane già considerate per la popolazione residente, con un campione minimo di 100
5. gli iscritti a varie associazioni ambientaliste, con un campione minimo di 50
6. gli escursionisti, iscritti al CAI, con un campione minimo di 50.

Popolazione residente

Il campione minimo richiesto per questa categoria era di 100 persone. Esso è stato ripartito in maniera proporzionale alla dimensione della popolazione residente in ogni comune delle comunità montane prese in esame (dati ISTAT, al 31/12/2013). Per garantire la partecipazione di tutti i Comuni presenti sul territorio, anche quelli meno numerosi, per i quali il campione proporzionale previsto sarebbe stato inferiore a 1, si è scelto di approssimare i risultati ottenuti dalla ripartizione proporzionale all'unità superiore. In questo modo sono stati realizzati 151 questionari nella *Core Area 1* (Allegato 5).

All'interno di ogni comune sono state selezionate in maniera casuale le strade da percorrere per effettuare le interviste ed è stata campionata una casa ogni tre, fino al raggiungimento di un contatto, sia positivo sia negativo, con un residente. A quel punto il personale del progetto si spostava su un'altra strada. Tutte le interviste sono state realizzate di persona presso le abitazioni degli intervistati e il questionario è stato sottoposto direttamente dal personale del progetto. Ad ogni intervistato veniva consegnata una lettera contenente una breve descrizione del progetto e l'informativa sulla Privacy. In ogni comune in cui è stata svolta l'indagine, sono stati annotati il numero delle persone che si sono rifiutate di compilare il questionario e, quando possibile, il sesso, una stima dell'età e il motivo del rifiuto.



Per evitare il rischio di influenzare l'intervistato nella compilazione del questionario, si è adottato un protocollo comune che imponeva la totale inflessibilità di fronte alle reazioni dell'intervistato, la risposta più neutrale alle sue domande e la lettura del questionario in modo chiaro, preciso e senza inflessioni di tono. Il personale coinvolto nella somministrazione del questionario, composto da due persone, è stato adeguatamente formato.

Cacciatori

Per questo gruppo di interesse si è scelto di campionare i soci iscritti ai cinque Comprensori Alpini (di seguito C.A.) di caccia presenti nell'area di studio: CA CN3 Valli Maira e Grana, CA CN4 Valle Stura, CA CN5 Pesio-Vermentagna-Gesso, CA CN6 Valli Monregalesi e il CA CN7 Alta Valle Tanaro. Il territorio dei C.A. selezionati coincide con i confini delle quattro Comunità Montane.

È stato concordato con i Presidenti e i Tecnici Faunistici dei diversi Comprensori di somministrare i questionari ai soci con due diverse modalità:

- Nelle sedi dei Comprensori Alpini CN3 e CN6 il personale di progetto ha potuto partecipare ad un momento di incontro interno alla gestione dell'attività venatoria sottoponendo direttamente il questionario ai presenti,
- Nelle sedi dei Comprensori Alpini CN4, CN5 e CN7 i questionari sono stati consegnati alle segreterie che li hanno lasciati per un periodo di tempo a disposizione dei soci che desideravano compilarli.

Ad ogni intervistato veniva consegnata una lettera contenente una breve descrizione del progetto e l'informativa sulla Privacy.


Allevatori

All'interno di questa categoria sono stati considerati gli allevatori alpeggianti in estate sul territorio interessato dalla presenza del lupo della *Core Area 1*. Sono stati organizzati dal Parco Naturale Alpi Marittime e dal Parco Naturale del Marguareis, in collaborazione con l'ex Corpo Forestale dello Stato, degli incontri informativi sul progetto LIFE WolfAlps e sulle nuove possibilità di collaborazione e sostegno alla pastorizia che esso prevede. In questa occasione, prima che l'incontro iniziasse, gli allevatori presenti sono stati contattati direttamente dal personale dell'Azione A8 e tutti i presenti ai due incontri si sono resi disponibili a compilare il questionario. Ad ogni intervistato veniva consegnata una lettera contenente una breve descrizione del progetto e l'informativa sulla Privacy.

Studenti

In questa indagine sono stati coinvolti i ragazzi iscritti al 5° anno delle scuole secondarie di secondo grado presenti sul territorio. Essendo il territorio della *Core Area 1* principalmente montano, le scuole di istruzione secondaria presenti sul territorio sono in numero molto ridotto. I ragazzi residenti nei comuni montani frequentano le scuole superiori nei grandi centri di fondovalle, soprattutto Cuneo e Mondovì. Si è dunque scelto di coinvolgere più istituti, inclusi quelli presenti in questi grandi centri urbani.

Gli istituti contattati sono stati in tutto 7 di cui 5 hanno dato la loro disponibilità:

- 
1. Liceo Scientifico e Classico Statale "G. Peano - S. Pellico" di Cuneo
 2. Istituto di Istruzione Superiore "Virginio - Donadio" di Cuneo
 3. Istituto di Istruzione Superiore Statale "Vasco – Beccaria Govone" di Mondovì
 4. Istituto di Istruzione Superiore "G. Baruffi" di Ceva
 5. Istituto di Istruzione Superiore "G. Baruffi" sez. di Ormea Scuola Forestale

Il questionario proposto è stato compilato direttamente in classe dai ragazzi, in presenza di personale del progetto. Sono stati presentati loro il progetto e l'indagine, soffermandosi sull'importanza del loro coinvolgimento in simili questioni e chiedendo loro di rispondere alle domande in modo serio e sincero. Una volta consegnato il questionario i ragazzi hanno avuto la possibilità di fare domande al personale del progetto e quasi tutte le classi coinvolte si sono dimostrate interessate e curiose. Ad ogni intervistato veniva consegnata una lettera contenente una breve descrizione del progetto e l'informativa sulla Privacy.

Soci di associazioni ambientaliste

Per quanto riguarda la categoria degli ambientalisti, si è scelto di utilizzare l'indagine via e-mail, per raggiungere il maggior numero possibile di persone iscritte a diverse associazioni. Il personale del Progetto ha preso contatti con i presidenti di quattro associazioni ambientaliste presenti e attive sul territorio della provincia di Cuneo, in cui la *Core Area 1* ricade interamente. A loro è stato presentato brevemente il progetto, i suoi obiettivi e le azioni. Di queste, tre hanno dato la loro disponibilità a collaborare: Pro Natura Cuneo, Legambiente Cuneo e WWF Piemonte. Il questionario, uguale a quello proposto alla popolazione residente, ma appositamente rivisto in veste on-line, è stato inoltrato alle *mailing list* delle varie associazioni direttamente dalle loro segreterie, con una lettera di accompagnamento in cui compariva il link a cui collegarsi e che rimandava al questionario compilabile direttamente on-line. A distanza di circa 10 giorni dall'invio del questionario, le varie associazioni hanno spedito nuovamente una lettera di ringraziamento/promemoria in cui i referenti del progetto ringraziavano per la collaborazione i singoli soci iscritti e ne sollecitavano la partecipazione in caso di mancata partecipazione all'indagine.

Soci del CAI

Come per la categoria degli ambientalisti, anche gli escursionisti iscritti al CAI (Club Alpino Italiano) sono stati campionati attraverso un'indagine on-line. Il personale del progetto ha preso contatti con i presidenti di sette sezioni presenti sul territorio della *Core Area 1*. Di queste, tre hanno preferito non partecipare sia per motivi amministrativi e di gestione delle competenze, essendo l'organico delle singole sezioni composto da volontari, sia per mancanza di una *mailing list*, in quanto alcune sezioni utilizzano altri mezzi di comunicazione per far circolare le informazioni tra i soci. Le restanti quattro sezioni contattate, il CAI Cuneo, a cui fanno capo anche il CAI Borgo San Dalmazzo e il CAI Dronero, il CAI Peveragno, il CAI Garessio e il CAI Ormea hanno accettato di coinvolgere i propri iscritti nell'indagine e ogni sezione ha inoltrato alle proprie *mailing list* una lettera di presentazione del Progetto e dell'indagine in cui compariva il link a cui collegarsi e che rimandava al questionario compilabile direttamente on-line. A distanza di circa 10 giorni dall'invio del questionario, le varie sezioni hanno spedito nuovamente una lettera di ringraziamento/promemoria in cui i referenti del progetto ringraziavano per la collaborazione i singoli soci iscritti e ne sollecitavano la partecipazione in caso di mancata partecipazione all'indagine.



3.2 Analisi dei dati

I dati raccolti sono stati analizzati con modalità differenti per indagare vari aspetti dell'indagine.

- 1- Innanzitutto si è svolta un'analisi demografica del campione intervistato confrontando il campione con i dati ISTAT relativi alla ripartizione in genere ed età della popolazione residente; è stata svolta anche un'analisi dei "non-rispondenti" al questionario, ovvero delle persone che hanno rifiutato di partecipare all'indagine.
- 2- Successivamente, le risposte ad ogni singola domanda sono state analizzate una per una, calcolando le percentuali di risposta per ogni categoria di rispondenti e osservando in tal modo quali fossero le posizioni di ognuna di esse in merito a vari aspetti specifici della gestione del lupo.
- 3- Sono poi state raggruppate varie risposte a domande relative a temi specifici, ovvero l'attitudine nei confronti del lupo, la paura, il tipo di percezione del rapporto tra lupo e uomo e la conoscenza della specie. Di ogni raggruppamento sono stati calcolati i punteggi medi di risposta per ogni rispondente e per ogni categoria per analizzare quale fosse la tendenza generale del gruppo in merito a un determinato argomento sulla gestione dell'animale. Tali medie sono poi state confrontate tra loro per comprendere in che modo le varie categorie di rispondenti si differenziassero l'una dall'altra.
- 4- Infine sono stati applicati dei modelli di regressione multipla per valutare come i fattori esaminati (attitudini, percezione del rapporto uomo-lupo, paura, conoscenza della specie e fattori socio-demografici) influenzino la percezione del lupo e come reciprocamente si influenzino. L'analisi di questo modello consente di valutare su quali aspetti è più opportuno lavorare per migliorare l'attitudine nei confronti del lupo e per garantirne la conservazione anche laddove essa sembra essere ingiustificata.

3.2.1 Analisi demografica

Per ogni categoria di rispondenti si è calcolata la percentuale di uomini e donne e la ripartizione in tre fasce di età, dai 18 ai 40 anni, dai 41 ai 65 e maggiore di 65, fatta eccezione per gli studenti.

Per i cacciatori si è anche calcolata la percentuale di ogni tipologia di caccia preferita dai rispondenti per comprendere quale fosse il tipo di preda maggiormente ricercato. Per gli studenti, invece, si è calcolata la percentuale tra chi ha genitori allevatori e genitori cacciatori e chi no. Nell'analizzare i dati demografici della popolazione residente nei comuni interessati dal progetto, è stato svolto un confronto tra i dati ISTAT relativi a ripartizione in sesso e fasce di età dell'intera popolazione in Provincia di Cuneo e le percentuali risultate dal nostro campionamento, per valutare la consistenza dei nostri dati. Tale analisi è stata svolta con il test del *chi-quadro* di *goodness of fit*.

Anche per i non-rispondenti è stata effettuata un'analisi di sesso, età stimata e plausibile motivo del rifiuto tra mancanza di tempo, disinteresse, diffidenza, mancata residenza nei comuni del progetto e altre motivazioni.



3.2.2 Analisi delle singole risposte al questionario

Per ogni domanda del questionario sono state calcolate le percentuali di risposta di ogni categoria di rispondenti.

Nelle domande di attitudine e in quelle aventi risposte classificate in una scala di Likert, tali risposte sono state codificate in modo da far corrispondere a valori alti nella scala, risposte a favore della conservazione del lupo, mentre a valori bassi della stessa scala, posizioni più negative nei confronti del lupo.

Le risposte alle domande relative alla conoscenza della biologia dell'animale sono state codificate con il valore 0 corrispondente a una risposta sbagliata o "non so" e il valore 1 a una risposta corretta. Le medie sono state calcolate sommando la quantità di risposte giuste di valore 1 su sette domande poste all'intervistato.

Per le domande relative al livello di fiducia nelle fonti di informazione sul lupo e sulla sua gestione, di ogni categoria si è calcolata la media relativa a ogni singola fonte di informazione (media- TV, giornali, ecc.- biologi, cacciatori, forestali, veterinari, associazioni ambientaliste, ministero dell'ambiente, allevatori e amministrazioni pubbliche) per valutare quale sia il canale più opportuno da utilizzare a seconda della categoria interessata.

3.2.3 Analisi dei punteggi medi per gruppi tematici di risposte

Osservando il questionario, si nota che molte domande fanno capo a un tema relativo alla gestione del lupo; in altri termini, le domande del questionario interrogano i rispondenti su diversi temi portanti dell'argomento, come l'attitudine verso il lupo, la paura nei suoi confronti, la percezione del suo rapporto con l'uomo e la conoscenza della sua biologia. Per ogni gruppo di domande si è calcolato il punteggio medio per valutare quale fosse la posizione effettiva in merito a tali tematiche di ogni rispondente e di ogni categoria di intervistati.

Le tematiche sono le seguenti:

- **Attitudine verso il lupo**

- A1. Quale delle seguenti affermazioni descrive meglio le sue sensazioni verso i lupi?

- A2. È importante conservare il lupo in Italia per le future generazioni.

- A3. Non è necessario conservare il lupo in Italia per le future generazioni perché ne sono già presenti numerose popolazioni in altri paesi europei.

- **Rapporto uomo-lupo**

- A6/A9c. Sono disposto a tollerare la presenza del lupo sul territorio del mio Comune.

- A9/A12c. I lupi causano ingenti danni al bestiame domestico.

- A12/A15c. Non ho niente in contrario ad un aumento del numero di lupi nella mia Regione/Provincia.

- A13/A16c. Ci sono già abbastanza lupi nella nostra Regione/Provincia.

- A15/A18c. I lupi attraggono i turisti.

- A17. Vedere un lupo o i segni della sua presenza in natura è un privilegio.

- **Paura del lupo**



A7/A10c. I lupi non attaccano le persone.

A16. La presenza del lupo limita il mio modo di vivere la natura.

A18. I lupi non si avvicinano mai ai centri abitati.

- **Conoscenza del lupo**

B1. Quanto pesa un lupo adulto?

B2. I lupi si cibano principalmente di...

B3. I lupi generalmente vivono...

B4. I lupi sono stati reintrodotti in Italia?

B5. I lupi sono ritornati naturalmente nelle zone da cui sono stati eliminati in passato?

B6. Pensa che il numero di lupi in Italia stia...

B7. Da quanti anni il lupo è tornato nella nostra Provincia?

Per alcune categorie, si sono poi creati altri raggruppamenti che ritenevamo rilevanti dal punto di vista dell'influenza che potevano avere sulla percezione del lupo.

Per gli allevatori, ad esempio, si è creato un raggruppamento tematico relativo al rapporto tra allevatore e lupo che ha coinvolto le seguenti domande:

- **Rapporto allevatore-lupo**

A9/A12c. I lupi causano ingenti danni al bestiame domestico.

A10. Gli allevatori che subiscono delle perdite al bestiame domestico causate dal lupo devono ricevere un rimborso.

Per gli escursionisti, si è reputato interessante indagare la loro posizione in merito al rapporto tra lupo ed uso turistico della montagna, raccogliendo le domande:

- **Uso della montagna**

A8/A11c. Non ho paura di camminare nei boschi dove sono presenti i lupi.

A16. La presenza del lupo limita il mio modo di vivere la natura.

Per ogni rispondente, quindi, si è calcolata la media delle domande facenti parte di un gruppo tematico, dopodiché si è calcolata la media per l'intera categoria di rispondenti.

In tal modo è stato possibile confrontare le varie medie tra categorie di intervistati per valutare come si differenziassero tra di loro e per fare quest'analisi è stata realizzata un'analisi delle varianze (ANOVA), dopo aver verificato gli assunti della distribuzione normale dei dati e della omogeneità delle varianze.

La consistenza e l'attendibilità del raggruppamento delle differenti domande del questionario è stata testata utilizzando il Cronbach alfa test, i cui valori di α possono variare tra 0 e 1.

3.2.4 Modelli di regressione multipla

Un'analisi molto importante è stata quella svolta attraverso modelli di regressione multipla che hanno permesso di evidenziare quali variabili hanno un'influenza significativa sull'attitudine nei confronti del lupo e come si relazionano tra di loro. Per effettuare questi modelli sono stati utilizzati gli stessi punteggi medi calcolati precedentemente per osservare le posizioni delle varie categorie di rispondenti.



Abbiamo testato vari modelli di regressione multipla, tutti del tipo *stepwise*, ovvero in grado di eliminare le variabili inserite nel modello che non hanno un peso significativo nel predire la variabile dipendente oggetto dell'esame. Prima di avviare i modelli, però, sono state testate le correlazioni tra le variabili per evitare di inserire elementi del tutto inutili nel modello. Allo stesso modo, è stata testata ogni volta la multicollinearità tra le variabili indipendenti prese in questione per evitare l'effetto ridondante che potrebbe scaturire da variabili indipendenti che si interrelazionano.

Per ogni categoria sono stati realizzati diversi modelli di regressione multipla in quanto si volevano indagare relazioni diverse tra le variabili.

Per la popolazione residente si è voluta testare:

- L'influenza di età, titolo di studio, paura, essere allevatore ed essere cacciatore con la media di attitudine nei confronti del lupo;
- L'influenza di età, sesso, titolo di studio, conoscenza della biologia ed aver avuto o meno un danno da lupo con la media di paura nei confronti del lupo;
- L'influenza di età, titolo di studio, percezione del rapporto uomo-lupo e della paura sulla conservazione specifica del lupo.

Per gli allevatori abbiamo testato:

- L'attitudine nei confronti del lupo in relazione a: rapporto uomo-lupo, rapporto allevatore-lupo, conoscenza, titolo di studio e paura;
- La posizione in merito alla conservazione in relazione a: rapporto uomo-lupo, rapporto allevatore-lupo, conoscenza, titolo di studio e paura;

Per i cacciatori si è voluto indagare come:

- L'attitudine possa essere influenzata dal rapporto uomo-lupo e dal fatto di considerare la caccia come un'attività in competizione con l'attività del lupo, oppure no;
- Lo stesso modello è stato testato con la singola domanda sulla conservazione del lupo;
- La paura del lupo possa dipendere dall'attitudine nei suoi confronti, dal rapporto dell'uomo con la specie e dalla conoscenza della biologia.


Per i soci del CAI, abbiamo messo in relazione:

- L'attitudine con: il rapporto uomo-lupo, la conoscenza, la paura, il rapporto tra l'uso della montagna in presenza dell'animale, l'età e il titolo di studio;
- L'uso della montagna in presenza del lupo con: il rapporto uomo-lupo, il sesso e l'età.

Per gli studenti abbiamo messo in relazione:

- L'attitudine con: la percezione del rapporto uomo-lupo, la paura, la conoscenza della biologia e il sesso dell'intervistato;
- La paura con: il rapporto uomo-lupo, l'attitudine, la conoscenza e il sesso dell'intervistato.

Per i soci di associazioni ambientaliste infine abbiamo testato:

- 
- La relazione tra l'attitudine e: la conoscenza, la paura, l'età, il sesso, il rapporto uomo-lupo e il titolo di studio;
 - La paura non è stata testata perché è a un livello molto basso.

Tutte le analisi statistiche sono state effettuate con il software SPSS 23 per Windows e con il software Microsoft Excel 2007; per i test statistici il livello di significatività considerato è stato $p < 0,05$.



4. RISULTATI

4.1 Caratteristiche del campione

In totale sono state effettuate 541 interviste, così ripartite:

- 151 relative alla popolazione residente,
- 66 relative ai cacciatori,
- 50 relative agli allevatori,
- 119 relative agli studenti iscritti al 5° anno delle scuole superiori,
- 53 relative agli iscritti ad associazioni ambientaliste,
- 102 relative agli escursionisti iscritti al CAI.

4.1.1 Popolazione residente

La popolazione residente intervistata è rappresentata per il 58% da donne e per il 42% da uomini, divisi per fasce di età nel modo seguente: 33% nella fascia 18-40 anni, 46% nella fascia 41-65 e 21% nella fascia >65. Le percentuali del campione intervistato rispecchiano la distribuzione di sesso ed età della popolazione residente in Provincia di Cuneo secondo i dati ISTAT relativi al 2014, con un $\chi^2= 0,17$ $p > 0,05$ per il sesso e $\chi^2= 0,37$ $p > 0,05$ per la ripartizione in fasce di età.

Quasi la metà degli intervistati (46%) possiede un diploma, mentre i laureati sono meno numerosi di chi possiede un titolo di scuola media inferiore ma più frequenti di chi ha concluso solo le scuole elementari.

Nella categoria della popolazione residente abbiamo anche analizzato i dati di chi si è rifiutato di rispondere al questionario e farsi intervistare. Il tasso di rifiuto è stato molto alto, del 65% sul totale delle persone contattate. La maggior parte delle persone (65%) ha dichiarato di non avere tempo, mentre circa il 20% non ha dato una motivazione definita ma si è ipotizzata diffidenza nei confronti dell'intervista porta a porta. Questo dato ha una sua spiegazione nel fatto che molti non rispondenti erano donne (66%) ipoteticamente di età maggiore di 65 anni e quindi più diffidenti verso gli sconosciuti. Altre motivazioni di rifiuto sono state il mancato interesse verso l'argomento (8%) e il fatto di non essere residenti nel comune interessato dall'intervista, ma solo visitatori (4%).

4.1.2 Cacciatori

Tra i cacciatori il sesso prevalente è quello maschile, infatti ha risposto al questionario solo una donna su 66 intervistati. L'età media si aggira intorno ai 52 anni ($DS \pm 13,71$). È rilevante notare che la tipologia di caccia preferita interessa gli ungulati senza distinzione di specie, col 33% di cacciatori che ha dichiarato questa preferenza; segue la caccia all'uccellazione, con il 20% di preferenze subito però seguita nuovamente dalla preferenza per caccia al camoscio e al cinghiale. Prevale quindi la caccia agli ungulati, dato che potrebbe risultare interessante nel comprendere l'attitudine verso il lupo di questa categoria. Si è anche analizzato il



periodo di svolgimento dell'attività venatoria, risultando che il 42% va a caccia da un periodo compreso tra i 20 e i 40 anni, il 32% da meno di 20 anni e il 26% da più di 40 anni.

Circa il 50% dei cacciatori possiede il diploma superiore, mentre gli individui con la laurea rappresentano solo l'11% del totale.

4.1.3 Allevatori

Su 46 allevatori intervistati, 12 sono donne, il che è interessante poiché possiamo notare una netta differenza con un decina di anni fa in cui le donne allevatrici erano in netta minoranza rispetto agli uomini (Galvagno, 2005). L'età media è intorno ai 46 anni ($DS \pm 12,33$), mentre i cacciatori sopra i 65 anni sono solo il 6% degli intervistati. C'è una forte prevalenza di allevamento di ovi-caprini (93%).

4.1.4 Studenti

La ripartizione per sesso degli studenti intervistati è equilibrata, infatti le donne rappresentano il 48% del totale ($N= 57$), mentre gli uomini che hanno risposto sono 62 (52%). L'età non è stata presa in considerazione nelle analisi in quanto gli studenti appartenevano tutti alle classi 5° degli Istituti Superiori coinvolti e quindi l'età media era per tutti 18 anni.

4.1.5 Soci del Club Alpino Italiano

Nella categoria degli escursionisti interessati dall'indagine, risulta che sono prevalenti gli uomini, con il 73% di presenze rispetto alle donne; l'età media si aggira intorno ai 49 anni ($DS \pm 13,08$). Si tratta della seconda categoria con il numero maggiore di intervistati che hanno ricevuto un'istruzione superiore, con il 54% di diplomati e il 28% di laureati.

4.1.6 Soci di associazioni ambientaliste

Gli ambientalisti rappresentano la categoria con il numero più alto di persone maggiormente educate: il 62% possiede una laurea e il 38% il diploma di scuola superiore. Sono ripartiti equamente tra donne e uomini (53% donne e 47% uomini) e l'età media si colloca intorno ai 52 anni ($DS \pm 13,91$).

4.2 Risultati delle analisi statistiche

Verranno di seguito presentati i risultati delle analisi statistiche effettuate, come elencate nel capitolo dei Metodi.

4.2.1 Analisi delle singole risposte ad ogni domanda e medie dei raggruppamenti tematici

Attitudine nei confronti del lupo

Per comprendere bene come si pongano le varie categorie di rispondenti in relazione alla specie oggetto dell'indagine si può iniziare ad analizzare la loro posizione generale, quella che definiamo attitudine, nei confronti della specie con le risposte alle domande A1, A2 e A3, risultate concordanti dal Cronbach's alpha test ($\alpha= 0,865$).



Domanda A1	Quale delle seguenti affermazioni descrive meglio la sua opinione personale nei confronti dei lupi?
Domanda A2	È importante conservare il lupo in Italia per le future generazioni.
Domanda A3	Non è necessario conservare il lupo in Italia per le future generazioni perché ne sono già presenti numerose popolazioni in altri paesi europei.

La prima domanda interroga il rispondente sul sentimento che prova nei confronti del lupo, a prescindere da ogni altra considerazione che potrebbe modificare l'opinione dell'intervistato nei riguardi della specie. Le categorie maggiormente bendisposte sono gli iscritti ad associazioni ambientaliste, gli escursionisti di montagna e gli studenti. In minor misura, il lupo piace discretamente anche alla popolazione residente, di cui però circa la metà ha un'opinione negativa o indifferente di questo animale. A un livello ancora minore di apprezzamento troviamo i cacciatori, anche se la loro tendenza è più neutra che estrema, mentre gli allevatori sono indubbiamente la categoria che disprezza maggiormente la specie (Figura 7).

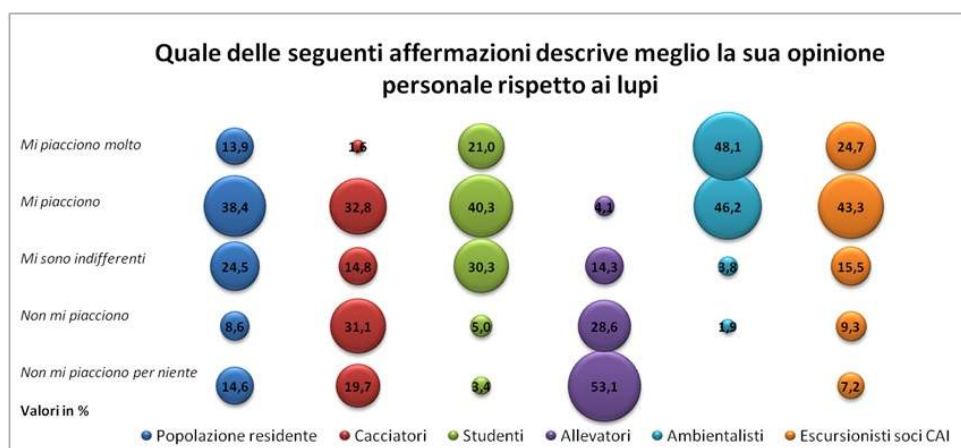


Figura 7: Percentuali di risposta alla domanda A1

La domanda A2, che pone un quesito in merito alla conservazione del lupo in Italia, rappresenta una conseguenza delle risposte alla domanda A1 e quindi le categorie di rispondenti si collocano sulle stesse posizioni anche se con tendenze più estreme e meno indifferenti.

Allo stesso modo, la domanda A3 riflette le stesse posizioni della A2 ma da un punto di vista inverso e con un approccio sovranazionale. Tuttavia molte categorie, fatta eccezione per ambientalisti e allevatori, restano più neutrali nel rispondere a questa domanda rispetto alla precedente.

Osservando il quadro totale della posizione delle sei categorie di rispondenti (Figura 8) in merito all'attitudine verso il lupo, emerge che ben quattro su sei categorie presentano valori medi di risposta superiori al 3, che è il livello di indifferenza nei confronti della specie (Popolazione: 3,43; Cacciatori: 2,9; Allevatori: 2,06; Studenti: 3,84; Ambientalisti: 4,61; Escursionisti: 3,85)

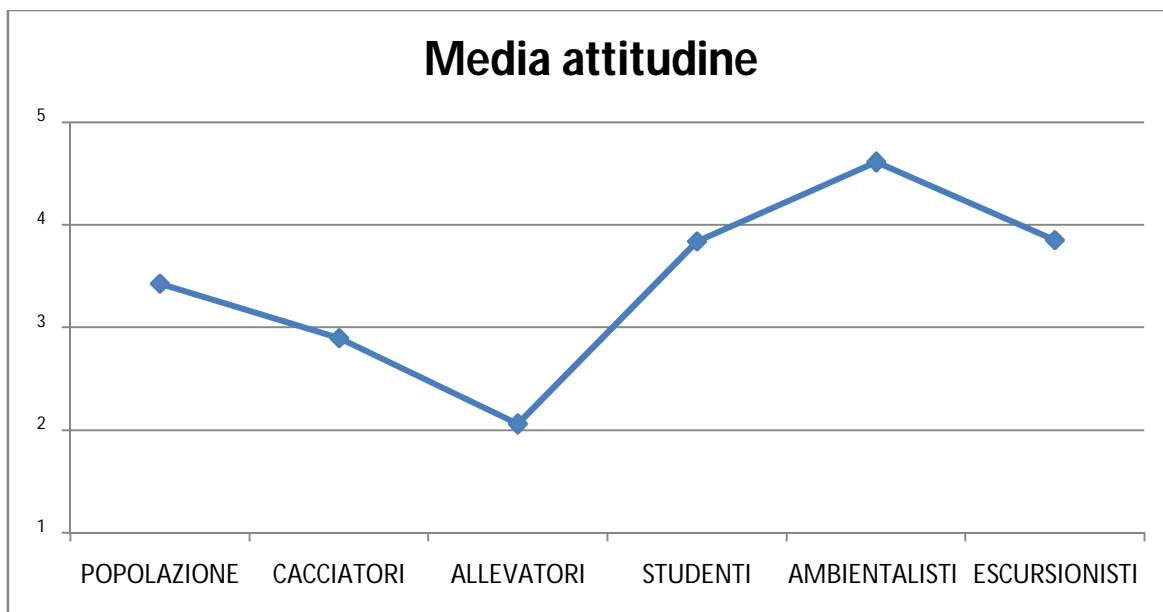


Figura 8: Medie dell'attitudine di ogni categoria

Le differenze tra le medie delle sei categorie sono statisticamente significative secondo l'ANOVA Test ($F=47,876$, $p<0,05$), mentre il Games-Howell Post Hoc Test ha dimostrato che anche tra le singole categorie le differenze nella media di attitudine sono statisticamente significative, fatta eccezione per escursionisti e studenti che hanno valori molto simili tra loro.

Dieta del lupo

Le due domande che indagano l'opinione dei rispondenti in merito alla dieta del lupo sono le domande A4 e A5. Esse sono formulate in maniera opposta ma indagano lo stesso argomento, anche se nella domanda A4 viene inserito l'aspetto della contrapposizione tra caccia e lupo che può deviare la risposta rispetto alla domanda A5.

Domanda A4	I lupi riducono notevolmente le popolazioni di ungulati selvatici (cervo, capriolo, camoscio...) rendendo impossibile la caccia.
Domanda A5	I lupi predano principalmente animali vecchi e malati mantenendo sane le popolazioni di ungulati selvatici.

L'unica categoria che resta ferma sulle sue posizioni molto estreme è quella degli ambientalisti che dichiarano di avere un'opinione molto positiva sul fatto che i lupi si cibino di animali selvatici in modo equilibrato, mantenendo le popolazioni di ungulati sane e senza intercedere con la caccia. Le altre categorie dimostrano invece una maggiore confusione in merito. Cacciatori ed allevatori in generale hanno risposto negativamente all'ipotesi che il lupo abbia un ruolo ecologico importante, ma allo stesso tempo non tutti ritengono che la sua presenza interferisca con la caccia. Gli escursionisti sono invece coerenti nel credere che il lupo non riduce le popolazioni di ungulati in modo così sensibile, e quindi si ciba di animali già destinati alla morte per vecchiaia o malattia. Studenti e popolazione residente infine non presentano posizioni chiare e definite e dimostrano così una maggiore ignoranza in merito a questo argomento (Figura 9a e 9b).

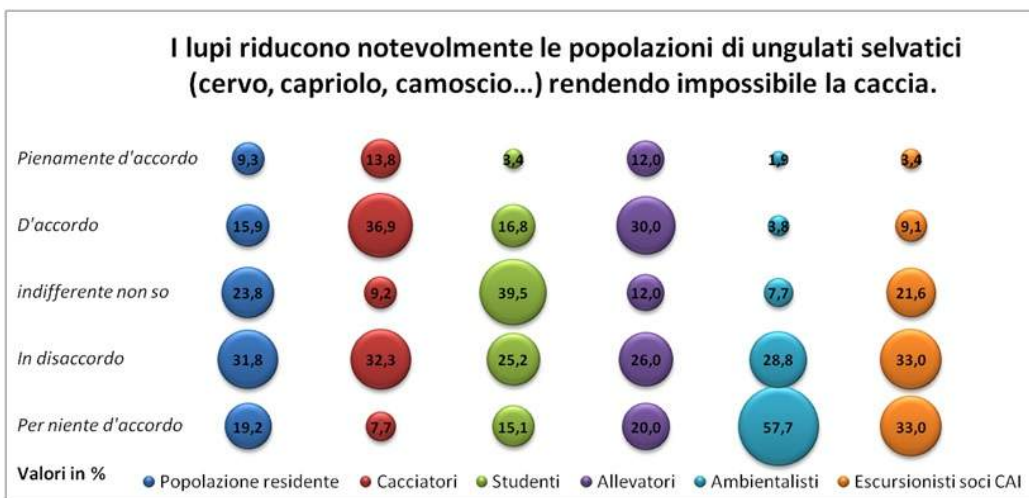


Figura 9a: Percentuali di risposta alla domanda A4

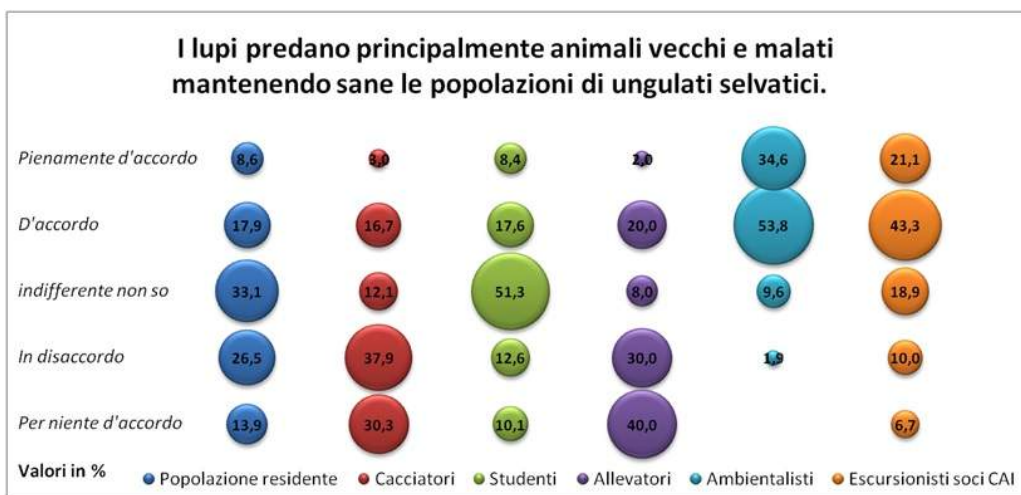


Figura 9b: Percentuali di risposta alla domanda A5

Percezione del rapporto fra uomo e lupo

Le domande che indagano quale sia la relazione tra l'uomo e il lupo nel contesto del progetto, sono relativamente varie come argomento, ma tutte esplorano la percezione del rispondente in merito alla convivenza tra uomini e predatore. È una convivenza possibile? Si può tollerare? Può portare a dei benefici oppure provoca solo conseguenze negative alle attività antropiche?

Nonostante la varietà delle domande, il Cronbach's alfa test ha dimostrato che c'è concordanza tra le stesse nel raggruppamento, con un valore che si avvicina molto all'uno ($\alpha = 0,849$).

Le domande raggruppate sotto a questo tema sono: A6, A9, A12, A13, A15 e A17.

Domanda A6	Sono disposto a tollerare la presenza del lupo sul territorio del mio Comune.
Domanda A9	I lupi causano ingenti danni al bestiame domestico.



Domanda A12	Non ho niente in contrario ad un aumento del numero di lupi nella mia Regione/Provincia.
Domanda A13	Ci sono già abbastanza lupi nella nostra Regione/Provincia.
Domanda A15	I lupi attraggono i turisti.
Domanda A17	Vedere un lupo o i segni della sua presenza in natura è un privilegio.

Le tre domande maggiormente relazionate tra loro sono: A6, A12 e A13, in quanto tutte e tre indagano quale sia l'opinione degli intervistati circa la presenza del lupo sul territorio e il suo eventuale aumento. Presentano infatti valori di risposta abbastanza coerenti poiché, per tutte e sei le categorie, chi ritiene che ci siano già troppi lupi nella Provincia di Cuneo non ne gradirebbe l'aumento, come ha espresso la maggior parte degli allevatori e dei cacciatori, mentre gli ambientalisti dichiarano il contrario. Le altre tre categorie hanno preso minor posizione in merito, forse a causa della scarsa conoscenza dell'effettivo numero di lupi presenti sul territorio oggetto dell'indagine.

Per quanto riguarda la tolleranza del lupo nel proprio comune (domanda A6), i rispondenti si sono dimostrati abbastanza favorevoli, fatta eccezione per gli allevatori, benché popolazione residente e cacciatori non abbiano una tendenza così positiva ad accettare il lupo nei pressi delle proprie abitazioni rispetto a studenti, escursionisti e ambientalisti.

Una concordanza con le risposte a questa domanda si ha nei valori di risposta della domanda A17, che chiede se sia un privilegio vedere un lupo in natura. Le categorie di rispondenti sopra citate hanno preso posizioni simili a quelle dimostrate nel rispondere alla domanda A6; ciò potrebbe tradursi in un interesse o curiosità nei confronti della specie, che spinge alcune categorie ad accettare il lupo per poter entrare in contatto diretto con lui.

Sul lupo come attrazione turistica, secondo le risposte alla domanda A15, tutte e sei le categorie non hanno dimostrato tendenze particolari, mentre in merito alla domanda sull'entità dei danni del lupo al bestiame domestico, quattro su sei categorie si sono dichiarate d'accordo sul fatto che il predatore causa ingenti morti negli allevamenti in alpeggio (Figura 10).

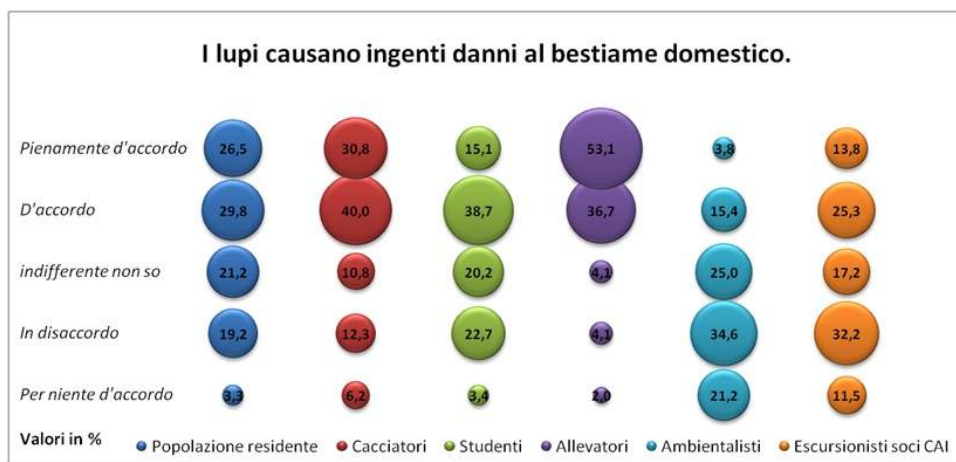


Figura 10: Percentuali di risposta alla domanda A9

Nel calcolare la media di valori di risposta per questo raggruppamento tematico che indaga la percezione del rapporto coesistente tra uomo e lupo, risulta che non si ha una netta prevalenza di opinioni negative o



positive: le medie, tra loro statisticamente diverse ($F= 44,637$, $p>0,05$), restano intorno ai valori di indifferenza o non conoscenza (valore 3= "Indifferente/ Non so") per quattro categorie su sei, mentre una posizione fortemente negativa è quella degli allevatori, contrapposta a quella degli ambientalisti (Tabella 1).

	POPOLAZIONE	CACCIATORI	ALLEVATORI	STUDENTI	AMBIENTALISTI	ESCURSIONISTI
Media rapporto uomo-lupo	2,85	2,38	1,89	3,27	4,05	3,37

Tabella 1: Medie di risposta delle domande relative al rapporto uomo-lupo

Percezione della paura

La paura è stata analizzata calcolando la media delle risposte alle domande A7, A16 e A18. Queste tre domande indagano soprattutto la paura del rapporto diretto che può esistere tra l'uomo, o le attività antropiche, ed il lupo. Effettuando il Cronbach's alpha test, risulta che le tre domande sono coerenti l'una con l'altra, con un valore di $\alpha= 0,700$. Nel questionario è presente un'altra domanda (domanda A8) che interroga i rispondenti circa il loro timore nei confronti della specie, non inserita nel calcolo delle medie poiché molto simile alla domanda A16.

Domanda A7	I lupi non attaccano le persone.
Domanda A16	La presenza del lupo limita il mio modo di vivere la natura.
Domanda A18	I lupi non si avvicinano mai ai centri abitati.
Domanda A8	Non ho paura di camminare nei boschi dove sono presenti i lupi.

Sulla questione se i lupi attacchino le persone non esistono posizioni molto chiare tra le sei categorie di rispondenti. Le uniche tre categorie che hanno risposto in modo maggiormente coeso sono quelle più estreme ovvero ambientalisti ed escursionisti, decisamente contrari a questa affermazione e allevatori, invece d'accordo con questa ipotesi. Studenti, popolazione residente e cacciatori si sono divisi in modo abbastanza equilibrato tra il confermare questa affermazione e non, benché esista una leggerissima tendenza a credere che il lupo possa in effetti rappresentare un pericolo per le persone.

Le stesse posizioni sono state riscontrate anche nelle risposte alla domanda A8, che chiede qual è il livello di timore nel camminare nei boschi in presenza del lupo, con l'eccezione dei cacciatori che dichiarano di non avere molta paura a frequentare luoghi in cui la presenza del predatore è accertata, e degli allevatori che sebbene avessero dichiarato di credere che il lupo fosse pericoloso, non hanno un timore così elevato.

Nonostante la domanda A16 parrebbe indagare lo stesso argomento della domanda A8, le risposte si sono rivelate molto diverse tra loro: la maggior parte dei rispondenti di tutte e cinque le categorie (tale domanda infatti non è stata posta agli allevatori) ha risposto di non sentirsi limitato/a nel vivere la natura in presenza del lupo, o almeno non tanto quanto camminare nei boschi in presenza del predatore.

Infine, nella domanda A18 si chiedeva un parere in merito al fatto che i lupi si avvicinino ai centri abitati: la maggioranza di quattro categorie su cinque (questa domanda non è stata posta agli studenti) ritiene che la



Domanda A10 Gli allevatori che subiscono delle perdite al bestiame domestico causate dal lupo devono ricevere un rimborso.

specie si avvicini ai centri abitati e gli stessi ambientalisti si sono divisi in modo eguale nel ritenere che questa affermazione sia vera o falsa.

Alla luce di questi risultati traspare che la paura del lupo è ancora un fattore rilevante e non trascurabile, in quanto ben tre categorie di rispondenti su sei (popolazione residente, cacciatori ed allevatori) temono il lupo a un livello che va oltre l'indifferenza, mentre studenti ed escursionisti hanno opinioni leggermente migliori su questo argomento, ma comunque sempre vicine al livello di indifferenza (ANOVA Test, $F=35,763$, $p < 0,05$). Solo gli ambientalisti dichiarano di non temere il lupo, ma anche per loro la media delle risposte non è estremamente elevata (4,01) e quindi dimostra che non c'è una forte convinzione da parte di tutti gli appartenenti alla categoria che il lupo non sia pericoloso (Figura 11).

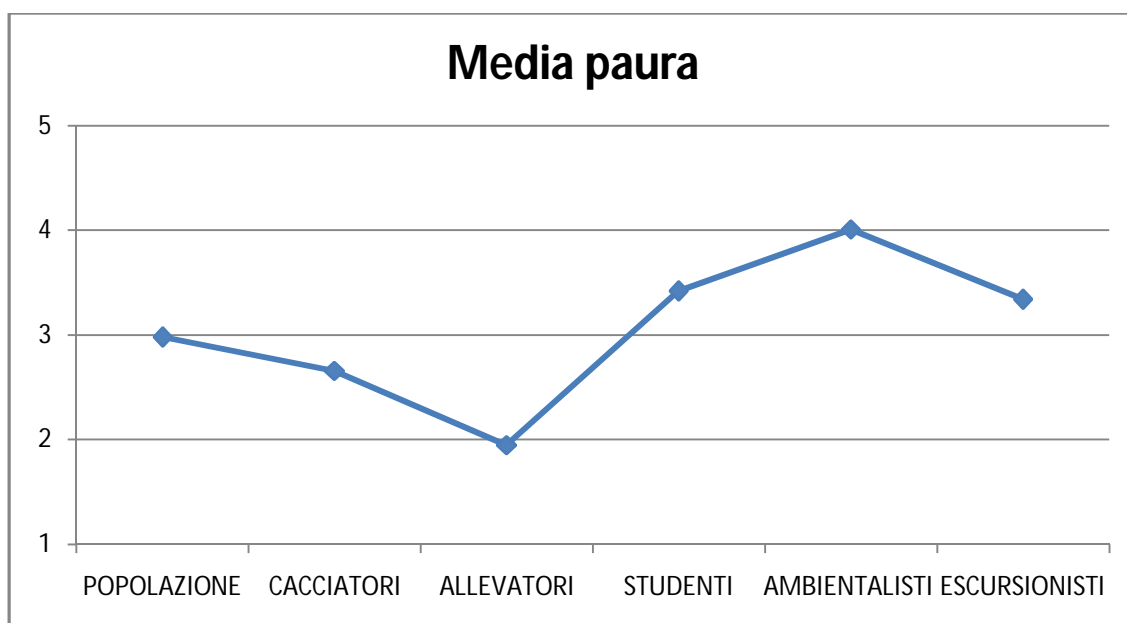


Figura 11: Medie della paura di ogni categoria

Conflitto tra attività umane e presenza del lupo

Nella parte A del questionario restano tre domande che non rientrano in nessun raggruppamento tematico analizzato in questa sede, ma che per il tema che trattano potrebbero ricadere nell'indagine del livello di conflitto che esiste tra le attività umane e la specie.

Le domande in questione sono A10, A11 e A14. Esse interrogano i rispondenti su argomenti molto seri in merito alla gestione del lupo e che per questo motivo dovrebbero mostrare posizioni più definite per le varie categorie. Effettivamente succede proprio quanto previsto: le risposte a queste domande raramente presentano valori intermedi in quanto toccano temi così rilevanti che difficilmente si può restare indifferenti e di norma l'appartenenza a una categoria indirizza le risposte a queste domande in modo uniforme.



Domanda A11	Sono favorevole all'uccisione di un lupo che uccide bestiame domestico.
Domanda A14	In Italia si deve autorizzare la caccia al lupo.

Per la domanda A10, forse per la prima volta nell'intero questionario, tutte e sei le categorie si trovano d'accordo nell'affermare che sia giusto rimborsare gli allevatori che perdono bestiame a causa di predazione da lupo.

Molto diverse sono invece le posizioni in merito all'uccisione di un lupo che ha predato bestiame domestico e in questo caso si nota come il gruppo di appartenenza determini l'importanza data ad alcuni problemi. Allevatori e cacciatori si rivelano pienamente d'accordo a tale pratica mentre ambientalisti, studenti e in minor misura popolazione residente ed escursionisti, non ritengono opportuno agire in tal modo su un individuo di lupo.

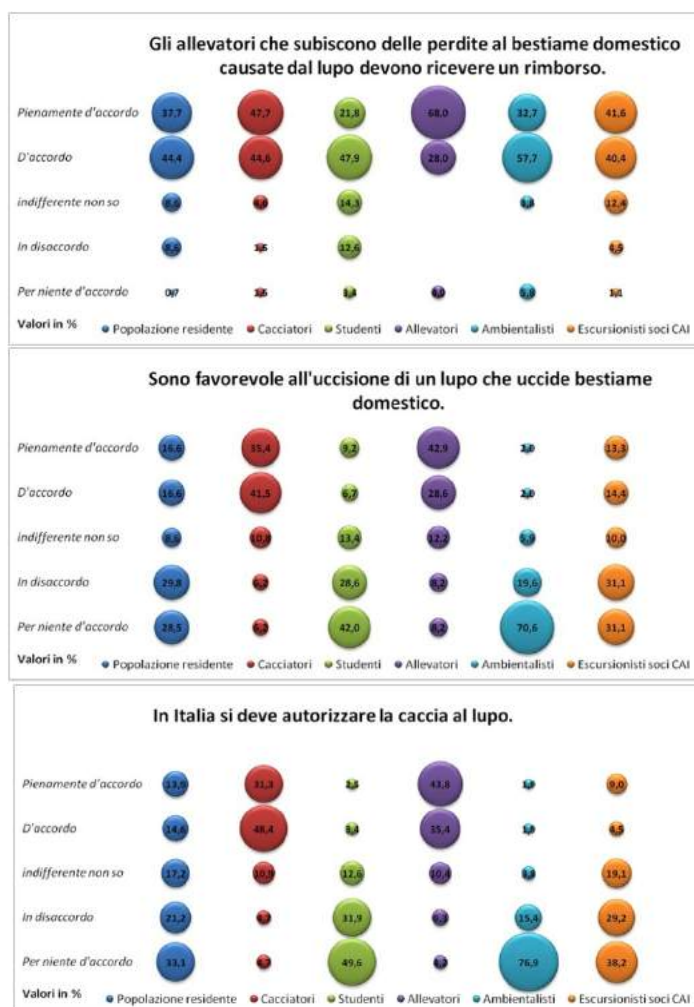


Figura 12: Percentuali di risposta alle domande A10, A11 e A14

Lo stesso si riscontra nell'analizzare le risposte alla domanda A14, per cui il trend rispecchia pienamente le posizioni dichiarate nella domanda A11 (Figura 12).



Raggruppamenti tematici specifici per allevatori e Soci del CAI e domande sulla caccia

Come già descritto nei metodi, sono stati realizzati due raggruppamenti tematici specifici di domande per allevatori ed escursionisti, che indagano: uno, il rapporto tra allevatori e lupo raggruppando le domande A9 e A10 (concordanza testata con Cronbach's alpha test, $\alpha= 0,772$), e l'altro l'uso della montagna da parte degli escursionisti in presenza della specie, con la media delle risposte alle domande A8 e A16 (concordanza testata con Cronbach's alpha test, $\alpha= 0,781$).

Domanda A9	I lupi causano ingenti danni al bestiame domestico.
Domanda A10	Gli allevatori che subiscono delle perdite al bestiame domestico causate dal lupo devono ricevere un rimborso.
Domanda A8	Non ho paura di camminare nei boschi dove sono presenti i lupi.
Domanda A16	La presenza del lupo limita il mio modo di vivere la natura.

Per gli allevatori, la media di risposte è 4,46, che significa che sono molto uniti nell'affermare che i lupi effettivamente causano danni importanti all'allevamento, predando il bestiame in alpeggio. Gli escursionisti hanno invece risposto di non essere influenzati in modo negativo dalla presenza del lupo nella fruizione della montagna, con una media di risposte di 3,82.

Per i cacciatori, inoltre, il questionario era leggermente diverso, ponendo alcune domande aggiuntive sull'attività venatoria. Tre domande nella parte A del questionario indagavano quale fosse la percezione della caccia come attività economica, di conservazione della natura e ricreativa. Ne è emerso che per la maggior parte dei rispondenti (82%), la caccia è un'attività di conservazione della natura, mentre non è assolutamente un'attività economica (secondo il 79% dei questionari) e solo in minima parte prettamente ricreativa.

Conoscenza della biologia del lupo

Un aspetto importante dell'indagine è stata l'analisi del livello di conoscenza della biologia della specie da parte degli intervistati. Le domande su tale argomento erano raggruppate nella parte B del questionario e sono sette. Secondo il Cronbach's alpha test, non sono molto concordanti tra loro ($\alpha= 0,532$), ma questo è dovuto al fatto che indagano aspetti molto diversi relativi alla conoscenza del lupo e quindi le risposte non possono essere uniformi.

Domanda B1	Quanto pesa un lupo adulto?
Domanda B2	I lupi si cibano principalmente di...
Domanda B3	I lupi generalmente vivono...
Domanda B4	I lupi sono stati reintrodotti in Italia?
Domanda B5	I lupi sono ritornati naturalmente nelle zone da cui sono stati eliminati in passato?
Domanda B6	Pensa che il numero di lupi in Italia stia...
Domanda B7	Da quanti anni il lupo è tornato nella nostra Provincia?

Si è scelto di codificare le risposte con 0 quando corrispondenti a una risposta sbagliata o "non so" e con 1, quando corrispondenti a una risposta giusta. Si è poi calcolata la media di tutte le risposte per ogni intervistato e per ogni categoria per capire il livello di conoscenza specifico di ogni argomento e della biologia generale della specie.



Nel calcolare la media di risposte corrette e sbagliate per ogni categoria è emerso che il livello di conoscenza è relativamente basso per tutte le categorie, fatta eccezione per gli ambientalisti (media di risposte = 0,69).

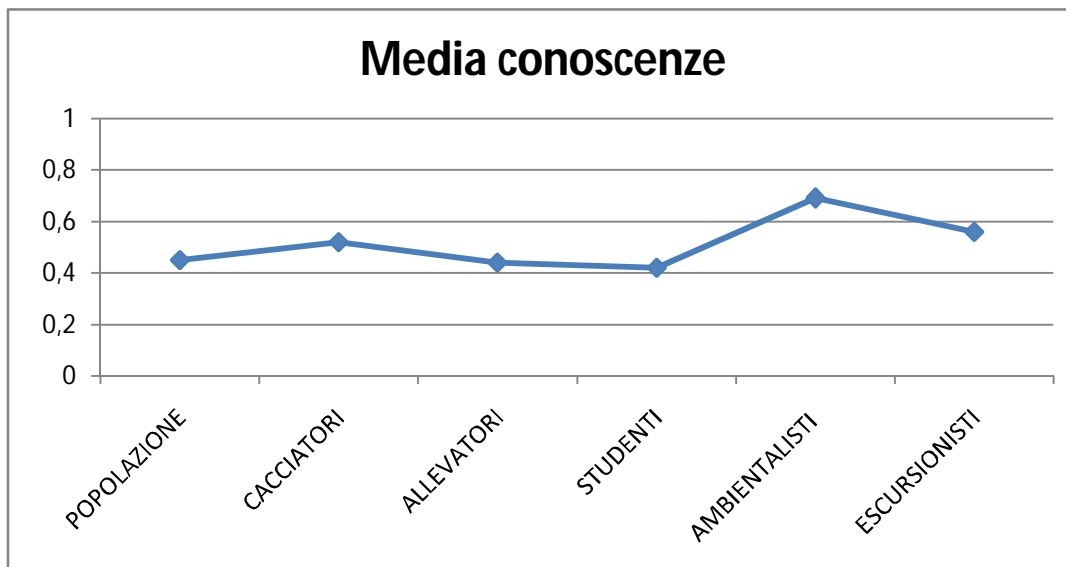


Figura 13: Medie di conoscenza

Ad essi seguono gli escursionisti (0,56), i cacciatori (0,52), la popolazione residente (0,45), gli allevatori (0,44) e gli studenti (0,42). L'ANOVA Test ha confermato la significatività della differenza tra le medie delle varie categorie ($F= 12,257$, $p < 0,05$) ma il Post Hoc Test di Games-Howell ha invece mostrato come alcune medie non siano statisticamente diverse tra loro, ad esempio tra allevatori, popolazione e studenti (Figura 13).

L'ignoranza maggiore è risultata nella conoscenza delle cause della presenza del lupo nella *Core Area 1*, per cui le percentuali di risposte corrette alle domande B4, B5 e B7 sono decisamente basse: pochissime persone infatti (e sono soprattutto ambientalisti) credono che il lupo non sia stato reintrodotta artificialmente e anche in sede di compilazione del questionario era molto frequente sentire opinioni contrarie a questa fittizia reintroduzione di lupi allevati in cattività per il ripopolamento delle nostre montagne. Conseguentemente, si hanno bassi valori di risposte corrette anche per la domanda B5, che chiede se i lupi siano ritornati naturalmente nei loro precedenti areali di distribuzione. L'ignoranza in questo senso è anche apparsa nell'affermare da quanti anni il lupo popola nuovamente le montagne della *Core Area 1* (Figura 14).

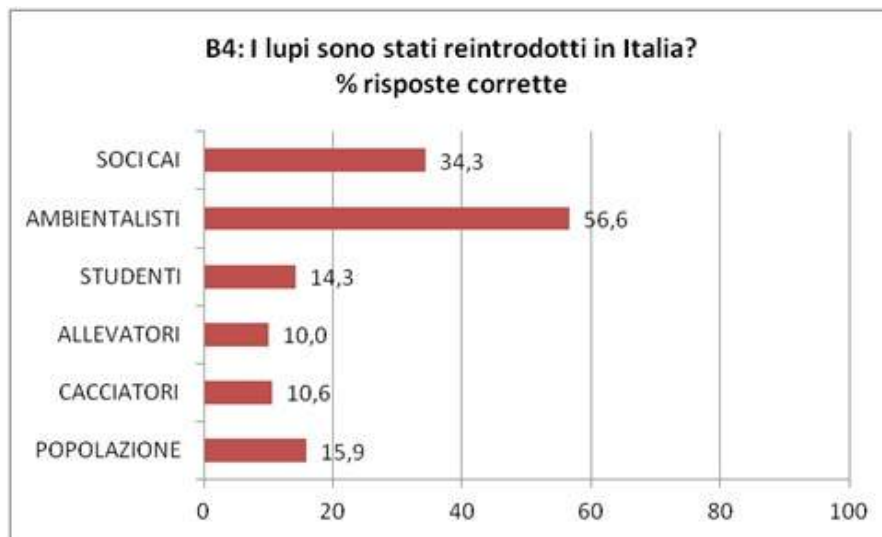


Figura 14: Percentuale di risposte corrette in merito alla ricompra dei lupi

Risulta evidente che in alcune risposte relative alla conoscenza del lupo, esiste l'influenza di fattori che prescindono dalla vera e propria conoscenza; ovvero: le posizioni verso il ritorno del lupo e verso la sua presenza possono aver deviato le risposte a questo raggruppamento di domande. Ad esempio, per gli allevatori molte delle risposte sulla dieta del lupo, sulle modalità di ripopolamento delle nostre zone e sul trend della popolazione sono così lontane dalla realtà che potrebbero essere state influenzate dall'avversione che questa categoria prova nei confronti della specie, più che da una conoscenza oggettiva dell'argomento. Sarebbe come chiedere a una persona a cui non piacciono i cani se secondo lui/lei i cani sono animali aggressivi, se mordono frequentemente le persone, se sono esseri poco puliti: le risposte a queste domande possono non essere oggettive perché deviate dall'attitudine negativa nei confronti dell'animale.

I soci di associazioni di escursionismo dimostrano una buona conoscenza, che potrebbe essere davvero dettata dalla corretta informazione, in quanto non sono una categoria che ha dimostrato di essere positivamente estremista nei confronti del lupo e che quindi non ha alcun interesse a esprimere il falso in merito alla sua biologia e alla distribuzione della popolazione.

Anche i cacciatori si sono dimostrati dei buoni conoscitori della biologia della specie, ma purtroppo anche per loro quando si tratta di esprimere un'opinione in merito alla ricomparsa del lupo nella *Core Area 1* e alla sua diffusione, presentano delle lacune che di nuovo potrebbero essere sintomo di una scarsa fiducia nelle fonti di informazione sul lupo e quindi di scetticismo in merito alla reale natura del ripopolamento.

Popolazione e studenti stupiscono per la loro scarsa conoscenza, nonostante la diffusione di informazioni avvenuta negli anni (Borgna, 2016) sul territorio della provincia.

Fiducia nelle fonti di informazione sul lupo

La parte C del questionario indaga il livello di fiducia dei rispondenti nelle varie fonti di informazione sul lupo: media, biologi, cacciatori, forestali, veterinari, associazioni ambientaliste, ministero dell'ambiente, allevatori e amministrazioni pubbliche. I valori di risposta sono in una scala da 1 a 5, in cui 1 corrisponde a

“nessuna fiducia”, 3 a “non so” e 5 a “totale fiducia” mentre i valori intermedi di 2 e 4 rispettivamente a “poca fiducia” e “molta fiducia”.

Sono state svolte due tipologie di analisi: la prima per categoria di intervistati, che ha permesso di osservare quale fosse la fonte di informazione più credibile per ogni categoria di rispondenti; la seconda invece per fonte di informazione, per capire il livello di fiducia di tutte e sei le categorie insieme per ogni fonte di informazione e valutare così quali fossero sul totale dei rispondenti le fonti ritenute più autorevoli.

Il primo tipo di analisi ha messo in luce come l'appartenenza a una categoria determini un trend di fiducia verso determinate fonti: gli allevatori, così come i cacciatori, ripongono scarsissima fiducia nelle associazioni ambientaliste e nel ministero dell'ambiente mentre danno molta più credibilità ad altri allevatori e ai cacciatori. Allo stesso modo l'altra categoria “estremista” degli ambientalisti e in parte anche gli escursionisti, ripongono pochissima fiducia nelle informazioni diffuse da cacciatori ed allevatori, dimostrando una presa di posizione che rende la comunicazione e lo scambio di opinioni tra le categorie molto difficile.

Confrontando questi dati con l'altro tipo di analisi sulle singole fonti di informazione, appare che quelle più credibili da parte di tutte le categorie sono i forestali, i veterinari e in misura minore i biologi (con valori medi di fiducia di tutti i rispondenti rispettivamente di: 3,57; 3,44; 3,38).

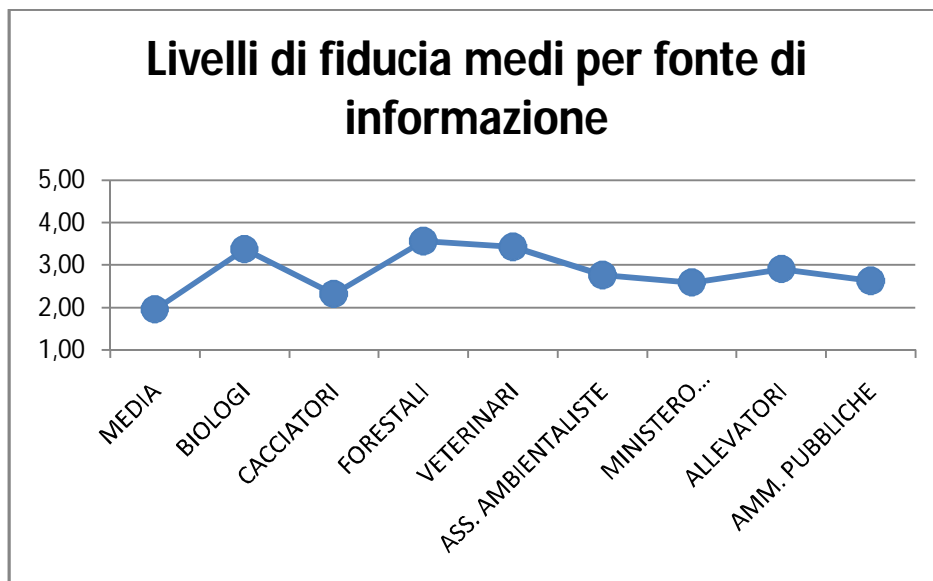


Figura 15: Livelli medi di fiducia nelle fonti di informazione sul lupo

Dalla stessa analisi si deduce che i media, ovvero giornali, TV, ecc., sono reputati poco credibili dalla maggioranza dei rispondenti, con una media di valori di fiducia di 1,96. Allo stesso modo, è significativo lo scarso livello di fiducia nelle amministrazioni pubbliche e nel ministero dell'ambiente, poiché dovrebbero essere le fonti più autorevoli ed oggettive (Figura 15).



4.2.2 Analisi della correlazione tra variabili e dei modelli di regressione multipla

Come già descritto nel capitolo dei metodi, per ogni categoria si è deciso di analizzare l'influenza reciproca di alcune variabili con modelli di regressione multipla diversi tra le varie categorie. Premessa la consapevolezza di avere un limite di campionamento dovuto al numero ridotto di dati, riteniamo che le analisi multivariate servano a confermare alcune supposizioni già emerse nel confronto delle medie precedentemente esposto.

Verranno quindi di seguito presentati i risultati dell'analisi multivariata eseguita per ogni categoria di rispondenti, oltre alle correlazioni tra singole variabili, operazione indispensabile da svolgere prima dell'applicazione dei modelli di regressione multipla. Verranno anche presentati risultati non significativi, poiché proprio il non essere statisticamente validi è un dato di per sé interessante.

Popolazione residente

Ciò che maggiormente interessa per comprendere le posizioni della categoria dei residenti è capire quali variabili indipendenti influenzano l'attitudine nei confronti del lupo tra: paura (come media del raggruppamento tematico sulla paura), età, titolo di studio, conoscenza della biologia della specie (come media del raggruppamento tematico sulla conoscenza), il fatto di praticare allevamento di bestiame e il fatto di essere un cacciatore/trice, poiché si ritiene che possano influenzare maggiormente l'attitudine nei confronti del lupo.

Prima di avviare un eventuale modello di regressione multipla con le variabili sopra citate, è stato necessario analizzare le correlazioni semplici tra ogni singola variabile indipendente e la variabile dipendente dell'attitudine.

Di queste sei variabili, solo l'età, il titolo di studio e la paura sono risultate significativamente correlate all'attitudine, mentre la conoscenza e l'essere allevatore e cacciatore non hanno mostrato nessuna relazione.

L'età ha una relazione negativa con l'attitudine (Pearson Correlation Coefficient $r = -0,367$), ovvero con l'anzianità peggiora l'opinione nei confronti del lupo. Il titolo di studio invece è positivamente correlato ($r = 0,344$), e persone maggiormente educate hanno attitudine migliore. La media della paura ha una correlazione positiva in quanto essa deve essere letta come minore paura, quindi maggiore è il valore, minore è la paura nei confronti del lupo ($r = 0,672$): e all'analisi della correlazione, minore è la paura (maggiore il valore di media) migliore è l'attitudine.

Si è quindi deciso di avviare un modello di regressione multipla con le tre variabili risultate statisticamente significative nella loro relazione con l'attitudine.

Il modello, del tipo *stepwise*, ha dimostrato che le variabili che maggiormente influenzano l'attitudine sono la paura e l'età, con un valore di $R^2 = 0,497$.

Sempre per la popolazione residente si è voluto comprendere da cosa dipenda l'aver paura del lupo. Le variabili che sembra possano essere maggiormente influenti su quest'aspetto sono l'età, il sesso, il titolo di studio, la conoscenza della specie e l'aver subito un danno da lupo.



Anche in questo caso si sono prima testate le correlazioni semplici tra ogni singola variabile indipendente e la paura, prima di procedere al modello di regressione multipla. Le uniche due variabili che sembrano avere un impatto sul livello di paura sono l'età e il titolo di studio. Nuovamente, l'aumentare dell'età aumenta anche la paura ($r = -0,238$), mentre possedere un titolo di studio migliore, riduce il timore verso l'animale ($r = 0,282$).

Sorprendentemente, chi conosce meglio la specie non dimostra una minore paura, risultato che sarebbe potuto sembrare ovvio, così come il sesso di appartenenza non è significativamente correlato al livello di paura.

Con il metodo di regressione multipla *stepwise* si evince che l'unica variabile che sembra avere un impatto importante sulla paura sia il titolo di studio conseguito, anche se questo impatto non è nemmeno così rilevante, secondo il valore di R^2 calcolato dal modello di 0,079.

Infine per la popolazione residente si è reputato importante comprendere quali variabili tra età, titolo di studio, livello di paura e percezione del rapporto uomo-lupo potessero influenzare l'opinione sulla conservazione specifica del lupo (i cui valori si riferivano alla sola domanda A2). Tutte e quattro le variabili sono risultate significativamente correlate alle risposte della domanda sulla conservazione del lupo, ma il metodo *stepwise* di regressione multipla ha rivelato che sono la percezione del rapporto tra l'uomo e il lupo e il livello di paura ad essere i fattori da cui dipende maggiormente l'opinione sull'importanza della conservazione del lupo in Italia. Chi ha meno paura e chi ha una percezione migliore del rapporto che coesiste tra il predatore e le attività umane, sarà più propenso a voler conservare il lupo sul nostro territorio ($R^2 = 0,659$).

Allevatori

Trattandosi della categoria con le posizioni più estreme, le correlazioni che abbiamo voluto testare si concentrano soprattutto sull'attitudine e sulla propensione alla conservazione del lupo, entrambe con valori molto negativi, con alcune variabili indipendenti a nostro parere possibili fattori chiave. Altre variabili invece non sono state testate poiché chiaramente dettate dall'appartenenza a questa categoria.

Sia le medie di attitudine come raggruppamento tematico che i valori delle risposte alla domanda A2 specifica sulla conservazione, sono stati testati con la percezione del rapporto uomo-lupo, la percezione del rapporto tra allevamento e lupo, la conoscenza della biologia, il titolo di studio conseguito ed il livello di paura.

Non è stato però applicato nessun modello di regressione multipla poiché per entrambe le variabili dipendenti nessuna variabile di quelle sopracitate è risultata significativamente correlata a attitudine e opinione sulla conservazione, né positivamente né negativamente. L'unico fattore che sembra influenzare entrambe le variabili indagate è la percezione del rapporto uomo-lupo, quindi pare che chi ha un'idea leggermente migliore della convivenza tra il predatore e l'uomo dimostra anche valori di attitudine e propensione alla conservazione più alti.



Questi risultati confermano il dubbio che le posizioni estreme degli allevatori non dipendano da nient'altro che il fatto stesso di essere un allevatore e quindi di non tollerare la presenza della specie sul territorio in quanto vista come una vera e propria peste.

Cacciatori

Nonostante le posizioni tendenzialmente negative nei confronti del lupo, i cacciatori hanno dimostrato nelle analisi precedentemente esposte di non essere omogenei come categoria nell'opinione nei confronti del lupo e di apprezzarlo per certi versi molto di più di quanto non facciano gli allevatori, per cui l'avversione è invece risultata molto forte.

Si è quindi voluto indagare più a fondo da cosa dipendano queste differenze all'interno della stessa categoria, per valutare se esistano dei fattori su cui lavorare per migliorare l'opinione dei cacciatori più restii alla presenza del lupo.

Innanzitutto si è voluto comprendere cosa influenzasse maggiormente l'attitudine tra: la percezione del rapporto uomo-lupo, l'età, il titolo di studio e la visione della caccia come attività di conservazione della natura. Nell'analisi delle correlazioni semplici risulta che solo il rapporto fra l'uomo e il lupo e l'attitudine è positivamente significativo, mentre età, titolo di studio e anche l'interpretazione dell'attività venatoria non influiscono sull'attitudine. Tuttavia, analizzando le risposte alle singole domande A4 e A5 (che chiedevano rispettivamente se il lupo rendesse impossibile la caccia e se fosse vero che i lupi predano solo animali vecchi e malati), si evince che chi ritiene che il lupo renda impossibile la caccia perché riduce le popolazioni di ungulati selvatici, ha anche un'attitudine peggiore nei confronti della specie, mentre al contrario chi non vede nel lupo un competitore ha un'attitudine migliore. Questo è un dato importante perché svela parte del quesito posto all'inizio dell'analisi, ovvero cosa divida i cacciatori nell'esprimere un'opinione sul lupo, non essendo l'appartenenza alla categoria a determinare una posizione generale. Potrebbe essere proprio questa percezione del lupo come competitore all'attività venatoria.

Si è quindi deciso di testare anche se l'attitudine fosse correlata in qualche modo alla tipologia di caccia praticata, supponendo che chi caccia prevalentemente ungulati selvatici possa essere maggiormente in competizione con il lupo, essendo la sua preda principale. Tuttavia, non è risultata nessuna correlazione significativa.

Inserendo nel modello di regressione multipla del tipo *stepwise* solo le variabili risultate significativamente correlate all'attitudine, è emerso che sono principalmente la percezione del rapporto tra attività umane e predatore e la percezione della competizione tra caccia e lupo (risposte alla domanda A4) ad influenzare le posizioni in merito all'attitudine nei confronti della specie, con un valore di R^2 di 0,370.

Le stesse variabili indipendenti sono state testate in relazione alle risposte alla singola domanda sulla conservazione del lupo in Italia. Le correlazioni si sono rivelate molto simili ai test applicati ai valori di attitudine, con la differenza che le risposte alla domanda A5, sul fatto che il lupo non compete con i cacciatori nel predare animali vecchi e malati, sono maggiormente correlate alle posizioni sulla conservazione del lupo, in modo positivo. Quindi i cacciatori che reputano il lupo innocuo nei confronti della caccia, sono molto più propensi a conservare la specie.



Anche il modello di regressione multipla del tipo *stepwise* ha evidenziato come le due variabili più influenti sulla conservazione del lupo siano proprio la percezione del rapporto tra uomo e lupo e l'assenza di competizione tra cacciatori e predatore ($R^2 = 0,399$).

Nel predire il livello di paura dei cacciatori contribuiscono invece solo l'attitudine verso il lupo e la percezione del suo rapporto con l'uomo. La conoscenza nuovamente non ha nessuna influenza sul timore nei confronti della specie. Nel modello di regressione multipla, solo la percezione del rapporto tra attività umane e lupo risulta determinante per il livello di paura, ovviamente in modo inverso: migliore è la percezione del rapporto, minore sarà la paura ($R^2 = 0,431$).

Soci del Club Alpino Italiano

Per comprendere da cosa dipenda l'attitudine degli escursionisti nei confronti del lupo, l'abbiamo messa in relazione con la percezione del rapporto tra l'uomo e l'animale, l'età, il titolo di studio, la conoscenza della biologia, il livello di utilizzo della montagna in presenza del predatore e la paura dello stesso.

È emersa una correlazione semplice tra l'attitudine e tutte le altre variabili, eccetto il titolo di studio e la conoscenza della biologia della specie. Nell'applicare il modello di regressione multipla inserendo solo le variabili risultate significativamente correlate all'attitudine, il modello ha dimostrato che sono la percezione del rapporto tra l'uomo e il lupo e il tipo di uso della montagna in sua presenza a determinare l'attitudine dei rispondenti ($R^2 = 0,726$).

Ciò significa che vedere in modo positivo la presenza del lupo in coesistenza con le attività umane, incluso l'escursionismo in montagna dove è accertata la diffusione del predatore, ha un'influenza positiva sull'opinione del lupo da parte di questa categoria. Questo dimostra che laddove non viene percepito il conflitto tra l'uomo e l'animale, non esistono opposizioni alla sua presenza, o non sono così estreme.

Si è poi cercato di capire da cosa dipendessero le posizioni in merito al tipo di uso delle montagne che sono anche habitat del lupo e quindi si sono testate le relazioni tra le medie di questo raggruppamento tematico di risposte e sesso di appartenenza, età e percezione del rapporto tra l'uomo e il lupo. Quest'ultima è risultata l'unica variabile significativamente correlata al fatto di usufruire della montagna anche in presenza dell'animale, mentre età e sesso non hanno mostrato alcuna correlazione. Quindi, nuovamente, chi pratica escursionismo abitualmente, tende a non temere il lupo se ritiene che questa sua presenza non sia un danno per la società ma un beneficio ed un valore aggiunto alle nostre montagne.

Studenti

Per quanto riguarda la categoria degli studenti, si è deciso di testare la loro attitudine in relazione alla conoscenza della biologia del lupo, al sesso, alla percezione del rapporto uomo-lupo e alla paura. La conoscenza non determina il tipo di attitudine verso il lupo, nonostante l'educazione ambientale svolta nelle scuole; anche il sesso non determina la posizione degli studenti, mentre sono molto più rilevanti la percezione del rapporto uomo-lupo e la paura, che infatti vengono inserite nel modello di regressione multipla applicato, contribuendo con un R^2 di 0,569.



Conoscenza, sesso, percezione del rapporto uomo-lupo sono state anche usate come variabili indipendenti, insieme all'attitudine, del modello di regressione multipla sulla variabile dipendente della paura. Sesso e conoscenza non determinano quale sia il livello di timore nei confronti dell'animale, mentre risultano tra loro correlati la percezione del rapporto uomo-lupo e l'attitudine; tuttavia non essendo il valore di R^2 molto alto (0,401) questo dato rappresenterebbe un tipo di paura più atavico in quanto il rapporto uomo-lupo e l'attitudine potrebbero non spiegare da soli i valori di paura degli studenti.

Soci di associazioni ambientaliste

Essendo la categoria degli ambientalisti la più estrema in assoluto con gli allevatori, si ipotizzavano livelli di dipendenza tra le diverse variabili abbastanza bassi, essendo le posizioni prese nei confronti del lupo piuttosto radicate nella filosofia di questo tipo di intervistati. Sono però emersi alcuni dati interessanti: innanzitutto, la paura è correlata all'attitudine, il che significa che coloro che hanno risposto di avere più paura del lupo, ne hanno anche una percezione più negativa, e viceversa, nonostante l'appartenenza a una categoria che difende a spada tratta la specie. Anche l'età condiziona il livello di attitudine in modo negativo, ovvero maggiore è l'età, peggiore sarà l'attitudine verso il lupo. La conoscenza è correlata positivamente all'attitudine, unico caso tra tutte e sei le categorie, anche se la correlazione è abbastanza debole. Il titolo di studio invece non ha nessuna relazione con la percezione del lupo. Nel modello di regressione multipla per l'attitudine degli ambientalisti verso il lupo sono state inserite nel metodo *stepwise* solo le variabili di percezione del rapporto uomo-lupo e l'età, che contribuiscono con un $R^2 = 0,640$ nel determinare l'attitudine degli ambientalisti.

Non sono state testate altre variabili in quanto i valori sono tutti molto omogenei e rispecchiano la tendenza della categoria a difendere sotto ogni punto di vista il predatore oggetto dell'indagine. Si è quindi ritenuto inutile indagare da cosa dipendano la scarsa paura, la buona conoscenza, e l'ottima percezione della convivenza tra uomo e animale, poiché riteniamo ovvio il fatto che siano determinate dall'appartenenza stessa degli intervistati alla categoria ambientalista.



5. DISCUSSIONE

I risultati presentati nel capitolo precedente mostrano come sia variegata l'opinione degli abitanti della *Core Area 1* del progetto e da cosa questa variabilità possa dipendere. Alcuni risultati erano prevedibili e sono stati confermati dalle analisi statistiche, mentre altri si sono rivelati non così ovvi come si poteva supporre. Questo conferma il fatto che non sempre le opinioni sul tema del lupo sono dettate da variabili fisse, ma può succedere che dipendano molto di più da posizioni radicate nelle persone.

Ci dedichiamo quindi all'esplorazione più approfondita dei risultati che sono apparsi particolarmente significativi per la comprensione della *Human Dimension* della gestione del lupo nelle Alpi Marittime.

5.1 Popolazione residente

La categoria della popolazione residente ha dimostrato di essere abbastanza favorevole al lupo sia per quanto riguarda l'apprezzamento della specie in sé, sia in merito alla sua conservazione. Un aspetto interessante che abbiamo riscontrato è che circa il 65% dei rispondenti è favorevole alla conservazione del lupo mentre "solo" il 52% ha dichiarato di essere attratto dal lupo, valori che forse dimostrano da parte della popolazione residente una buona comprensione del ruolo ecologico dell'animale, siccome la percentuale di chi vuole conservare la specie è maggiore di chi la apprezza come animale selvatico.

Questo dato non trova però conferma nelle risposte alle domande sulla conoscenza della biologia, come ha dimostrato il modello di regressione multipla sulla variabile dell'attitudine. La conoscenza, infatti, non sembra influenzare l'attitudine e da ciò si può dedurre che le opinioni positive sul lupo potrebbero, per questa categoria, essere influenzate dal fatto che il lupo per la maggior parte dei rispondenti è un animale "mitico": esso attrae le persone che non hanno un contatto diretto con l'animale proprio con la sua aura di mistero e di leggenda. Solo chi ne ha paura e chi è più anziano dimostra di avere un'attitudine peggiore, mentre un livello scolastico più alto determina anche un maggiore apprezzamento della specie.

Il modello di regressione multipla sulla domanda in merito alla conservazione della specie ha dimostrato che le due variabili che maggiormente influenzano la propensione alla conservazione sono il livello di paura dei rispondenti e la percezione positiva del rapporto tra le attività umane ed il lupo. Provare meno timore dell'animale e avere un'idea migliore di ciò che può essere la convivenza tra l'uomo e il predatore determina una migliore attitudine a preservare la popolazione di lupo. In questo senso sarebbe quindi opportuno lavorare sulla corretta informazione circa la pericolosità dell'animale e circa le reali conseguenze sulle attività antropiche che la sua presenza determina nel territorio della *Core Area 1*.

In merito al timore del predatore, per la popolazione residente, sembra che la scarsa conoscenza della biologia del lupo possa talvolta giocare a favore dell'animale: in media gli intervistati di questa categoria non dimostrano livelli di paura elevati, ma si collocano su un livello di indifferenza. Sarebbe ovvio pensare che l'ignoranza porti a un maggiore senso di inquietudine verso un predatore così scarsamente conosciuto, ma invece questa ipotesi non è validata dal modello di regressione. Se si considera inoltre che la popolazione residente ha anche dimostrato ignoranza in merito alla dieta del lupo, alla dimensione delle popolazioni nella *Core Area 1* e al loro trend, risulta evidente che la paura dimostrata da alcuni possa essere un fattore atavico e radicato nella persona. L'ignoranza quindi gioca un duplice ruolo: nelle persone



maggiormente sensibili può portare a maggiore paura e quindi minore accettazione della specie, mentre in altre può suscitare curiosità ed interesse verso la specie.

È di buon auspicio per una corretta convivenza il fatto che la maggior parte dei rispondenti non ritenga giusto uccidere un lupo, sia qualora cacci bestiame domestico, sia come specie venabile. Nonostante il 56% degli intervistati sostenga la tesi che i lupi siano un danno per l'allevamento in alpeggio e solo il 16% sia convinto del fatto che i lupi sono naturalmente ritornati nelle nostre zone, queste posizioni non peggiorano la percezione del lupo da parte del pubblico generico, che probabilmente se educato ulteriormente sull'importanza di questa specie e sulla sua biologia ed etologia potrebbe diventare una categoria che accetta il lupo nel nostro territorio.

5.2 Cacciatori

Nell'analizzare i risultati relativi alla categoria dei cacciatori, emerge che si tratta di un gruppo generalmente poco favorevole alla presenza del lupo nella *Core Area 1* di progetto, ma che presenta comunque delle differenze all'interno del gruppo stesso che possono essere spunto di riflessione sui motivi che portano a tale opposizione alla specie.

Innanzitutto, l'apprezzamento della specie non è totalmente assente, come per la categoria degli allevatori, e anzi molti rispondenti tra i cacciatori si sono rivelati favorevoli alla conservazione del lupo (circa il 50%), così come alla tolleranza dell'animale sul proprio territorio. La media dei risultati di attitudine verso la specie infatti è di 2,90, quindi intorno all'indifferenza, proprio a causa di questo bilanciamento di opinioni.

Tuttavia, la maggior parte dei cacciatori ritiene che non sia necessario avere un aumento della popolazione e che i lupi causino danni sia all'allevamento sia alla caccia, competendo con essa nel predare ungulati selvatici. L'82% dei rispondenti considera la caccia come un'attività di conservazione della natura, quindi, la presenza di un superpredatore quale è il lupo risulta poco apprezzata dai cacciatori, convinti di essere loro a mantenere correttamente l'equilibrio naturale tra le specie selvatiche.

Inoltre, la categoria dimostra una buona conoscenza della biologia della specie, che però viene compromessa dalla convinzione che i lupi siano stati reintrodotti e che rendano impossibile la caccia, creando una visione distorta della realtà delle cose.

Mettendo in relazione la media di attitudine alla conservazione del lupo con la domanda se il lupo competi con la caccia, risulta che coloro che non ritengono il predatore pericoloso per l'attività venatoria sono meglio predisposti ad accettarlo. Questo trend si può riscontrare anche nei risultati del modello di regressione multipla, per cui la paura del lupo dipende principalmente dalla percezione del rapporto uomo-lupo: anche in questo caso, laddove il lupo è visto come una presenza sgradita perché in competizione con le attività antropiche, fa anche più paura.

Siccome i cacciatori sono la seconda categoria più numerosa nel ritenere erroneamente che il lupo sia stato reintrodotta nei territori della *Core Area 1* (solo il 10,6% ha risposto correttamente a questa domanda), bisognerebbe chiedersi se questa convinzione non porti a una percezione ancora maggiore dell'inutilità di avere il lupo nel nostro ecosistema: aggiungere un predatore in modo artificiale laddove la caccia funge già da regolatore della fauna selvatica, sembra agli occhi dei cacciatori un'azione superflua e dannosa.



Se si potessero convincere i cacciatori della falsità di queste convinzioni, forse il conflitto con questa categoria potrebbe essere ridotto, ma il problema maggiore risiede nelle modalità per veicolare il messaggio, in modo che i cacciatori possano fidarsi delle informazioni che ricevono, trattandosi di una categoria che ripone scarsa fiducia in fonti di informazione come le amministrazioni pubbliche e i biologi.

5.3 Allevatori

Come era prevedibile, la categoria degli allevatori ha dimostrato la maggiore opposizione alla presenza del lupo sul territorio della Provincia di Cuneo, sotto ogni punto di vista. Tutti i valori medi di risposta si collocano sulle posizioni più estreme possibili, che non permettono quindi nessuna possibilità di miglioramento. La totale convinzione che i lupi creino un danno significativo per l'allevamento del bestiame in alpeggio e che il rapporto tra le attività umane e la specie non possa essere di tipo pacifico, vanno ad influire su ogni altro aspetto che concerne la presenza del lupo sul territorio.

Gli allevatori dichiarano di avere paura del predatore, sono concordi nel ritenere che non sia una regolatore naturale della fauna selvatica, sono favorevoli alla sua diminuzione o addirittura eradicazione tramite la caccia e hanno una visione scorretta della sua biologia, soprattutto sulla dieta e sulle modalità di ritorno della specie nei nostri territori.

Ciò che conferma quanto queste opinioni sfavorevoli siano legate all'appartenenza alla categoria degli allevatori e quindi alla percezione che il lupo non sia altro che una peste per l'allevamento, è il fatto che il modello di regressione realizzato per comprendere da cosa dipendesse l'attitudine, ha dimostrato che nessuna delle variabili prese in considerazione influenza in modo significativo l'attitudine. Esclusivamente la percezione del rapporto tra attività antropiche e la presenza del lupo è direttamente correlata, ma i valori medi di risposta di questo raggruppamento di domande sono così bassi, che è poco utile conoscere questa correlazione quando la stragrande maggioranza della categoria ha una pessima opinione sia del rapporto uomo-lupo che, conseguentemente, della presenza della specie.

Quanto però questa competizione sia oggettivamente realistica, è un dato da dimostrare: gli attacchi da lupo al bestiame domestico sono frequenti, ma bisogna comprendere in che situazioni di alpeggio essi avvengono. Dalle varie interviste è emerso che anche in questo caso la percezione del danno sia maggiore del danno effettivo, forse anche a causa della difficoltà di praticare l'allevamento in alpeggio e del senso di abbandono provato dagli allevatori da parte delle istituzioni. In condizioni già difficili, anche lo sporadico attacco da parte del lupo di un gregge o di una mandria risulta un'ingiustizia insopportabile, secondo la convinzione comune degli allevatori che il lupo sia stato reintrodotta artificialmente.

La scarsa fiducia nelle realtà naturalistiche come parchi naturali, ministero dell'ambiente, università rende la comunicazione difficile e di conseguenza la diffusione di informazioni basate su ricerche obiettive praticamente impossibile.

Sono sporadici e instabili i casi di allevatori di nuova generazione che vedono positivamente il lupo e che adottano precauzioni per una corretta convivenza con il predatore, ma anche in queste situazioni di maggiore apertura mentale risiede ugualmente un senso di paura e timore per la propria attività che forse non verrà mai del tutto eradicato.



5.4 Studenti

La categoria degli studenti si è rivelata particolare nel tipo di risposte ottenute: mostrano infatti un trend di posizioni simile, per certi aspetti, alla popolazione residente, ma allo stesso tempo dando, all'interno della categoria, risposte più omogenee ad alcune domande rispetto al pubblico generico.

Vediamo nel dettaglio cosa ciò significhi. Innanzitutto, hanno dimostrato valori di attitudine abbastanza alti, sia per quanto riguarda l'apprezzamento del lupo, sia in merito alla sua conservazione. Allo stesso modo, la media della loro percezione del rapporto fra uomo e lupo è buona rispetto alla media delle altre categorie e in particolare si sono dichiarati disposti ad accettare la presenza del lupo sul territorio della *Core Area 1* e anche un suo aumento.

Ciò però potrebbe anche essere sintomo di scarsa conoscenza e di uno scarso contatto diretto con la realtà influenzata dal lupo. L'ignoranza degli studenti in merito alla biologia, alla dieta, alla densità di popolazione, potrebbe portare a una visione distorta delle conseguenze effettive che la presenza del lupo ha sul territorio e sulle attività antropiche. Come forse è successo per la popolazione, il non essere a diretto contatto con il predatore, almeno per la maggior parte dei rispondenti, potrebbe aver creato un'immagine mitica e leggendaria di questo animale, minimizzandone i difetti. Anche la paura è a livelli relativamente bassi e anzi, molti studenti ritengono che vedere un lupo in natura sia un privilegio.

Al contempo, però, se si vuole vedere il trend di risposte in modo più ottimistico, il fatto che gli studenti si siano dichiarati fortemente contrari alla caccia al lupo sia in conseguenza di un attacco a bestiame domestico, sia come controllo della popolazione, potrebbe far emergere un interesse e una curiosità che, sebbene dettati dallo scarso rapporto diretto con l'animale, potrebbero giovare alla sua conservazione. Quest'opposizione alla caccia al lupo, in cui gli studenti sono secondi solo ai soci di associazioni ambientaliste, sembra essere determinata soprattutto da una volontà di mantenere le popolazioni di lupo stabili e durature. Gli studenti, infatti, nonostante l'ignoranza dimostrata in merito alla biologia, riconoscono il fatto che il lupo causa danni all'allevamento e sarebbero d'accordo a stanziare dei rimborsi per coloro che subiscono un danno da lupo.

Dimostrano così di comprendere alcuni dei problemi che risiedono nella convivenza tra l'uomo e il predatore, ma non per questo sono disposti ad accettare la diminuzione della specie, soprattutto se operata dalla mano dell'uomo.

Se il lavoro di molti anni di informazione nelle scuole sull'importanza dell'ambiente naturale in cui viviamo e sulla sua salvaguardia non ha portato a imprimere nella memoria dei ragazzi informazioni specifiche sulla specie, forse però gli ha infuso il senso di responsabilità che noi tutti abbiamo verso i nostri "coinquilini", che, oltre ad avere un diritto naturale di condividere con noi il territorio, rivestono anche un'importanza ecologica non indifferente. Questa visione si riscontra in molti dei commenti liberi lasciati dai ragazzi alla fine del questionario, come se fossero davvero l'unica categoria ad aver compreso l'importanza sia dell'animale che della sua convivenza con l'uomo.

Il modello di regressione multipla sull'attitudine ha mostrato che sono solo la percezione del rapporto uomo-lupo e il livello di paura a determinare maggiormente l'attitudine: la paura infatti potrebbe essere uno dei pochi motivi per cui gli studenti hanno mostrato una maggiore diffidenza alla conservazione della



specie, mentre chi ha compreso la possibilità di convivere con il predatore, tende ad avere una predisposizione migliore verso l'animale.

5.5 Soci del CAI

Insieme agli studenti, questa categoria di intervistati ha dimostrato un buon approccio al tema della convivenza con il lupo nella *Core Area 1*. Si è rivelata infatti la categoria più equilibrata nel fornire risposte coerenti, giustificate da una corretta informazione e coscienti di tutti gli aspetti legati alla presenza della specie nel nostro territorio.

Innanzitutto, gli escursionisti dovrebbero essere tra le categorie maggiormente interessate alla presenza di un tale predatore in montagna, essendo tra i maggiori fruitori degli stessi habitat usati dal lupo. Tuttavia questa condizione non determina quell'odio efferato che scaturisce dalla convivenza con l'allevamento in alpeggio, per esempio. È vero che nel caso dei soci del CAI non c'è un danno di tipo economico, trattandosi l'escursionismo di un'attività ricreativa, però la categoria potrebbe comunque ritenere inopportuna la presenza del lupo in quanto fattore limitante a questo hobby.

Proprio per questo motivo le posizioni moderate degli escursionisti sono ancora più eloquenti: essi dimostrano infatti che una convivenza è possibile dove si comprende la vera natura di quest'animale. Gli appartenenti a questa categoria non temono il lupo perché ne conoscono la biologia e l'etologia, perché lo ritengono parte integrante dell'ecosistema che loro condividono con lui.

Sono consci dei danni che esso arreca all'alpeggio, ma non per questo vedono nella caccia al lupo una soluzione: la loro paura dell'animale infatti è bassa e non ritengono che la presenza della specie possa essere un problema.

Dimostrano di avere una posizione più cauta in merito all'aumento dei lupi nella *Core Area 1*, anche perché non conoscono il vero numero di lupi presenti sul territorio. Tuttavia, rispondendo correttamente alla domanda sulle modalità di colonizzazione del lupo delle Alpi Marittime, ovvero in modo naturale, hanno dimostrato di comprendere la vera appartenenza della specie a questi territori e di riporre fiducia nelle fonti di informazione che dovrebbero essere più preparate su questo tema.

Il modello di regressione multipla ci rivela così un fatto importantissimo: gli escursionisti non percepiscono un problema nella presenza del lupo perché pensano che una convivenza sia possibile e la mettono in pratica tutti i giorni mantenendo la loro attività di fruizione della montagna. L'attitudine, infatti, sembra dipendere sostanzialmente dalla percezione del rapporto uomo e lupo e dalle modalità di uso della montagna in presenza del predatore: chi ha opinioni positive su questi due aspetti, tende ad avere una migliore attitudine nei confronti della specie.

5.6 Soci di associazioni ambientaliste

Come è successo per gli allevatori, anche gli "ambientalisti" si sono posizionati su opinioni molto estreme, come era prevedibile.

Hanno dimostrato un'ottima conoscenza, la migliore, della biologia del lupo, però la loro passione per la natura e i suoi abitanti ha minimizzato il problema della convivenza con le attività umane. Non tutti



ritengono che la presenza del lupo rappresenti un problema per l'allevamento, però la maggior parte ha almeno dichiarato di essere favorevole al rimborso dei capi abbattuti dal lupo.

La caccia al lupo sia come controllo numerico della popolazione sia come soppressione di individui colpevoli di predazione al bestiame, è ovviamente un'idea ripudiata dagli appartenenti a questa categoria, che però è anche l'unica ad avere un'idea corretta della densità di popolazione nella *Core Area 1*, delle modalità di ricolonizzazione delle Alpi Marittime e del trend del lupo, grazie alla costante informazione dettata dalla passione per la natura.

Tra i dati interessanti emersi dal modello di regressione multipla, abbiamo che l'attitudine è correlata con la paura, quindi nonostante la presa di posizione in merito alla salvaguardia della specie chi teme maggiormente il lupo ha anche un'opinione peggiore dell'animale. Si pensava invece che la paura diventasse irrilevante per l'ambientalista di fronte alla protezione del lupo. Anche l'età sembra essere inversamente correlata all'attitudine: maggiore l'anzianità, peggiore l'attitudine.

Nonostante questi piccoli dettagli, però, il trend generale della categoria è estremamente positivo, ma non per questo ottimale per una corretta convivenza tra attività umane e presenza del lupo: per proteggerlo veramente si dovrebbero cercare infatti delle soluzioni che permettano a tutta la società di accettarne la presenza, invece di ignorare o minimizzare gli eventuali problemi che possono conseguire dalla sua diffusione in aree da cui era scomparso da decenni. Soprattutto, una critica che si può muovere a questa categoria è la scarsa presenza sul territorio rispetto ad allevatori, cacciatori ed escursionisti: spesso infatti i rispondenti hanno dichiarato di essere residenti in grandi centri urbani e di conseguenza hanno un minor contatto diretto con l'animale. Un conto è conoscerlo da libri, fotografie, documentari e avvistamenti in cattività, un altro è affrontare una realtà di montagna spesso difficile di per sé e talvolta resa ancora più cruda da scene di naturale quotidianità come la predazione di bestiame domestico.

5.7 Fiducia nelle fonti di informazione

Una serie di risultati molto interessanti per comprendere alcune delle posizioni esposte precedentemente, è contenuta nell'analisi dei dati relativi alla fiducia nelle fonti di informazione sul lupo espressa da ogni categoria.

In generale, per alcune categorie era molto facile prevedere il loro livello di fiducia in determinate fonti di informazione, ma ciò che ha reso l'analisi interessante è stato vedere come le fonti che dovrebbero veicolare i messaggi più facilmente, sono anche quelle di cui i rispondenti si fidano meno.

Per esempio, i media e le amministrazioni pubbliche presentano livelli di fiducia davvero bassissimi e questo dato è abbastanza sconcertante se si pensa che i primi sono il mezzo di comunicazione maggiormente usato dai cittadini e i secondi dovrebbero rappresentare un'autorità oggettiva.

Fortunatamente le fonti di informazione più scientifiche come i biologi, i forestali ed i veterinari, sono anche nel complesso maggiormente quotati in fatto di credibilità, benché per alcune categorie essi siano ancora troppo di parte. I veterinari sono giudicati dalla totalità come la fonte di informazione più autorevole forse grazie al fatto che, oltre ad essere una categoria scientificamente preparata, ha a che fare con la maggior parte degli intervistati, allevatori inclusi. L'opinione di molti che si è dedotta da quest'analisi



è che il veterinario è *super partes*, in quanto non dovrebbe, almeno dal punto di vista professionale, avere alcun interesse né ad opporsi né ad esaltare il lupo.

In molte categorie, di solito le più estremiste, risulta che le uniche fonti di informazioni davvero credibili sono gli appartenenti alla propria categoria o a una categoria che ha dimostrato di avere gli stessi interessi e la stessa opinione dei rispondenti: in pratica è come se si ritenesse credibile solo chi la pensa allo stesso modo. È il caso dei cacciatori, degli allevatori e delle associazioni ambientaliste.

A nostro parere, questo fatto è eloquente della situazione che si è creata per cui i conflitti e le discordanze di opinione non sono più influenzati dalla mancanza di informazioni oggettive, dalla conoscenza o dall'esperienza, bensì dall'appartenere a una data categoria che tende ad opporsi ad altre su qualunque tema, senza valutare le reciproche ragioni e motivazioni. È come se si fosse venuta a creare una barriera che non permette né di ascoltare né di farsi sentire da chi sta dall'altra parte e che rende ogni tipo di comunicazione vano.

Un esempio eclatante di questa situazione è dato dalla convinzione diffusa che il lupo sia stato artificialmente reintrodotta: benché esistano prove scientifiche che dimostrano la falsità di quest'affermazione, chi si oppone al lupo (ma non solo!) non accetterà mai l'evidenza che il lupo sia tornato naturalmente sull'arco alpino; questo accade perché è "comodo" trovare un capro espiatorio su cui riversare le proprie frustrazioni e giustificare determinate posizioni estreme. Allo stesso modo sarà inutile presentare a chi protegge il lupo l'evidenza che esso causa effettivamente danni all'allevamento in alpeggio di qualunque entità, poiché accettare questo fatto sarebbe come difendere una categoria di persone che non merita nessun supporto fino a quando non si dimostrerà disponibile a salvaguardare la specie. E più queste posizioni vengono tenute salde, più il conflitto si esacerba.

5.8 Discussione finale

Emergono da questa analisi due problematiche principali: una è il radicamento delle posizioni dei rispondenti per cui l'appartenenza a un gruppo sovrasta ogni altro fattore che potrebbe determinare un cambio di opinione, soprattutto per le categorie più "estremiste"; l'altra è il modo per rendere la comunicazione più efficiente e rendere credibili alcune informazioni importanti sul lupo e sulla sua biologia.

L'analisi dei dati ha dimostrato che la conoscenza della specie non è così rilevante nel predire le posizioni in merito alla conservazione del lupo, quindi, sebbene sia fondamentale ridurre la diffusione di informazioni sbagliate, non sarà la divulgazione di dettagli sulla biologia del predatore a migliorare l'opinione che alcune categorie hanno di esso.

La comunicazione quindi deve rivestire un altro ruolo per poter essere davvero efficiente: se il problema alla base è il conflitto tra due o più gruppi di interesse, per cui mancano il rispetto e la fiducia reciproci nonché la volontà di ascoltare le altre parti, ciò che si deve risolvere per primo è proprio quest'aspetto.

Il progetto WolfAlps dovrebbe essere il mezzo per far comprendere ai gruppi di interesse che la conservazione del lupo non è un'iniziativa presa a priori da chi non conosce i problemi legati alla convivenza tra l'uomo e il lupo, ma anzi far capire agli oppositori che le istituzioni che vogliono un ritorno della specie sono al loro fianco nel minimizzare i rischi derivanti dalla sua presenza sul territorio. Allo stesso modo, con



una corretta comunicazione, si dovrebbe porre l'attenzione dei sostenitori più accaniti sulle negatività che il lupo può portare alla comunità delle persone che ci vivono a stretto contatto.

È proprio in questo senso che il progetto intende muoversi, anche se si tratta di un obiettivo ambizioso. Indubbiamente, una categoria di persone su cui si dovrebbe investire sono i bambini, in quanto non hanno ancora delle convinzioni così radicate come gli adulti. Oltretutto, abituandoli alla presenza del lupo come di un qualunque altro animale selvatico, i conflitti verranno sicuramente minimizzati.

La comunicazione quindi dovrebbe educare i giovanissimi alla presenza del lupo come parte integrante del territorio, coinvolgere ed informare tutti i portatori di interesse sulla gestione dell'animale, divulgare prove scientificamente inespugnabili delle conseguenze positive o negative che la presenza del predatore implica e denunciare la diffusione di notizie false su fatti che concernono il lupo.



6. CONCLUSIONI

L'analisi di *Human Dimension* svolta per il progetto LIFE WolfAlps sulle Alpi Marittime è solo una delle tante che sono state effettuate sull'intero arco alpino, con modalità uguali stabilite dalle linee guida dettate dal progetto. Nonostante ciò, è emerso che per alcuni aspetti i risultati sono simili e confrontabili tra le diverse *Core Area*, per altri invece le condizioni in cui è avvenuto il ripopolamento da parte del lupo e la situazione antropica del territorio determinano delle differenze sostanziali nell'approccio alla gestione del predatore che dovrebbe essere quindi differenziata in base alle differenti realtà territoriali (Majić Skrbinšek *et al.*, 2015).

La presenza del lupo sulle Alpi Marittime è ormai stabile da 20 anni ma i conflitti non si sono ancora risolti: questo potrebbe essere il sintomo di un metodo di gestione scorretto o non consapevole delle reali problematiche da risolvere. Forse si è approcciato il conflitto come se risiedesse solo tra uomo e lupo, mentre invece da una prima fase in cui poteva essere effettivamente quello il problema, esso potrebbe essersi trasformato in un conflitto tra uomo e uomo, diventando di natura socio-politica.

L'analisi di *Human Dimension* svolta è stato lo strumento per poter affermare che quest'ipotesi potrebbe essere vera. Si è avuta la percezione che non sia più il lupo il vero nemico. Il lupo viene utilizzato solo come capro espiatorio per denunciare situazioni difficili e conflitti già esistenti ed esacerbati dalla presenza del predatore.

Sugli adulti un ruolo importante lo può svolgere la comunicazione, cercando di essere il più obiettiva possibile, ma il lavoro più grande va svolto sulle nuove generazioni: se l'educazione ambientale condotta negli ultimi 20 anni fosse stata maggiormente mirata a porre l'attenzione sulle situazioni locali e su temi come la diretta convivenza con le conseguenze portate dalla presenza del lupo, magari oggi ci sarebbero meno oppositori alla salvaguardia della specie. Per questo motivo riteniamo che, anche alla luce dei risultati emersi dalle interviste con gli studenti, il maggior investimento sia da fare sui ragazzi e sui bambini.

E siccome un'indagine di questo tipo non dovrebbe essere un evento a sé stante, la sua continuità nel tempo con repliche e nuove analisi porterebbe alla valutazione dei progressi fatti negli anni e alla modifica di quegli elementi di gestione che non si sono rivelati abbastanza efficaci.

Anche se ad oggi siamo lontani dall'ideale di convivenza pacifica che il progetto si auspica, il nuovo approccio del LIFE WolfAlps potrebbe essere risolutivo; nel frattempo la popolazione imparerà che gli estremismi non portano a nessuna soluzione, ci si abituerà alla presenza del predatore e quando il territorio sarà interessato dall'arrivo di altri grandi carnivori come l'orso o la lince, il lupo perderà questo ruolo protagonista che gli è stato affidato.

"Ho sempre sostenuto che il migliore habitat

per il lupo si trovi nel cuore dell'uomo.

Bisogna lasciargli un po' di spazio per consentirgli di vivere."

Ed Bangs- U.S. Fish and Wildlife Service



RINGRAZIAMENTI

Il grazie più grazie di tutti a Federica, che è stata la lanternina che mi ha accompagnata lungo la strada tortuosa della tesi. Ai miei compagni di Master, che anche se le distanze sono sempre maggiori, sono una presenza certa. E grazie alla mia famiglia, che mi ha sempre lasciato lo spazio per seguire i miei sogni!

LIFE WOLFALPS





7. BIBLIOGRAFIA

BATH, A.J. 1998 - **The role of human dimension in wildlife resource research in wildlife management.** Ursus, 10, pagg. 349-355.

BATH, A.J. 2009 - **Human Dimension. Working with people toward effective conservation.** UKWTC wolf print, 37, pagg. 8-10.

BOITANI, L. 1995 - **Ecological and cultural diversities in the evolution of wolf-human relationships.** In Carbyn L.N., Fritts S.H. and Seip D.R. (Eds.) Ecology and conservation of wolves in a changing world, pagg. 3-12. Canadian Circumpolar Institute, Edmonton, Alberta, Canada.

BORGNA, I. 2016: **Comunicazione personale** da parte del Responsabile della Comunicazione del progetto LIFE WolfAlps.

CIUCCI, P., BOITANI, L. 1998 - **Il lupo. Elementi di biologia, gestione, ricerca.** Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica "Alessandro Ghigi", Documenti tecnici, 23.

DUTCHER J. & J. 2013 - **La vita segreta dei lupi.** National Geographic, White Star.

FRITTS, S.H., STEPHENSON, R.O., HAYES, R.D., BOITANI, L. 2003 - **Wolves and Humans.** In: Mech, L.D. and Boitani, L. (Eds.) Wolves: behaviour, ecology and conservation. The University of Chicago Press.

GALVAGNO, F. 2005 – **Il lupo (*Canis lupus*) in Piemonte: opinione e atteggiamenti delle comunità locali.** Tesi di laurea.

GALVAGNO, F. 2015 - **Analisi Ex-Ante dell'attitudine del pubblico generico, dei cacciatori e degli allevatori nei confronti del lupo e delle sue modalità di gestione.** Report dell'Azione A8 per la Core Area 1, Progetto LIFE 12 NAT/IT/00080 WOLFALPS.

GENOVESI, P. (a cura di) 2002 - **Piano d'Azione Nazionale per la conservazione del lupo (*Canis lupus*).** Quad. Cons. Natura, 13, Min. Ambiente – Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica.

KELLERT, S.R. 1980 - **Americans' attitudes and knowledge of animals.** Transactions of the North American Wildlife and Natural Resources Conference, 45, pagg. 111-124.

KELLERT, S.R. 1985 - **Public perceptions of predators, particularly the wolf and coyote.** Biological Conservation, 31, pagg. 167-189.

KELLERT, S.R., BLACK, M., RUSH, C.R., BATH, A.J. 1996 - **Human culture and large carnivore conservation in North America.** Conservation Biology, 10, n. 4, pagg. 977-990.

MADDEN F. 2004 - **Creating coexistence between humans and wildlife: global perspectives on local efforts to address human-wildlife conflict.** Human Dimensions of wildlife, 9, pagg. 247-257.



MAJIĆ SKRBINŠEK, A., SKRBINŠEK, T., MARINKO, U., MARUCCO, F. (eds.) 2015 - **Public attitudes toward wolves and wolf conservation in Italian and Slovenian Alps**. Technical report, Project LIFE 12 NAT/IT/00080 WOLFALPS.

MARUCCO, F., AVANZINELLI, E., DALMASSO, S., ORLANDO, L. 2010- **Progetto "Il lupo in Piemonte: azioni per la conoscenza e la conservazione della specie, per la prevenzione dei danni al bestiame domestico e per l'attuazione di un regime di coesistenza stabile tra lupo ed attività economiche", Rapporto 1999-2010**. Regione Piemonte.

MARUCCO, F., AVANZINELLI, F., COLOMBO, M. 2012 - **Il Monitoraggio del lupo in regione Piemonte: dati raccolti nell'inverno 2011-2012**. Centro gestione e conservazione grandi carnivori, Regione Piemonte.

MATTIOLI L. , FORCONI P., BERZI D., PERCO F., 2014 - **Stima della popolazione di lupo in Italia e prospettive di monitoraggio**. Atti del IX Congresso Italiano di Teriologia - Civitella Alfedena (AQ), 7-10 maggio 2014.

RICCI, S. 2004 - **Opinioni e atteggiamenti delle Comunità locali nei confronti del lupo**. Report: 1-58. Regione Piemonte, Progetto Regionale "Il lupo in Piemonte".

WILLIAMS, C.K., ERICSSON, G., HEBERLEIN, T.A. 2002 - **A quantitative summary of attitudes toward wolves and their reintroduction (1972-2000)**. Wildlife Society Bulletin, 30, n.2, pagg. 575-584.

WOLF ALPINE GROUP, 2014 - **Wolf population status in the Alps: pack distribution and trend up to 2012**. 6p. Available at <http://www.lcie.org>. 2014 June.

Siti web

www.lifewolfalps.eu

www.targatocn.it

8. Allegati

Allegato 1: questionario proposto alla popolazione, agli escursionisti e ai soci di ass. ambientaliste



Indagine sulle opinioni pubbliche relative al lupo e alla sua gestione sulle Alpi Italiane e Slovene

(LIFE12 NAT/IT/000807 WOLFALPS)

PARTE A: Inizieremo con alcune affermazioni generali riguardanti il lupo e la sua gestione. Per favore scelga la risposta che meglio descrive la sua opinione su una scala da 1 a 5

1. Quali delle seguenti affermazioni descrive meglio la sua opinione personale nei confronti dei lupi?

- a) Non mi piacciono per niente.
- b) Non mi piacciono.
- c) Mi sono indifferenti.
- d) Mi piacciono.
- e) Mi piacciono molto.

	Per niente d'accordo	In disaccordo	Indifferente / Non so	D'accordo	Pienamente d'accordo
2. È importante conservare il lupo in Italia per le future generazioni	1	2	3	4	5
3. Non è necessario conservare il lupo in Italia per le future generazioni perché ne sono già presenti numerose popolazioni in altri Paesi europei.	1	2	3	4	5
4. I lupi riducono notevolmente le popolazioni di ungulati selvatici (cervo, capriolo, camoscio...) rendendo impossibile la caccia.	1	2	3	4	5
5. I lupi predano principalmente animali vecchi e malati mantenendo sane le popolazioni di ungulati selvatici.	1	2	3	4	5
6. Sono disposto a tollerare la presenza del lupo sul territorio del mio Comune.	1	2	3	4	5
7. I lupi non attaccano le persone.	1	2	3	4	5
8. Non ho paura di camminare nei boschi dove sono presenti i lupi.	1	2	3	4	5
9. I lupi causano ingenti danni al bestiame domestico.	1	2	3	4	5
10. Gli allevatori che subiscono delle perdite al bestiame domestico causate dal lupo devono ricevere un rimborso.	1	2	3	4	5
11. Sono favorevole all'uccisione di un lupo che uccide bestiame domestico.	1	2	3	4	5





	Per niente d'accordo	In disaccordo	Indifferente / Non so	D'accordo	Pienamente d'accordo
12. Non ho niente in contrario ad un aumento del numero di lupi nella mia Regione / Provincia.	1	2	3	4	5
13. Ci sono già abbastanza lupi nella nostra Regione / Provincia.	1	2	3	4	5
14. In Italia si deve autorizzare la caccia al lupo.	1	2	3	4	5
15. I lupi attraggono i turisti.	1	2	3	4	5
16. La presenza del lupo limita il mio modo di vivere la natura	1	2	3	4	5
17. Vedere un lupo o i segni della sua presenza in natura è un privilegio	1	2	3	4	5
18. I lupi non si avvicinano mai ai centri abitati	1	2	3	4	5

PARTE B: le prossime domande riguardano la sua conoscenza generale del lupo. Per favore scelga la risposta che le sembra più appropriata o che descrive meglio la sua opinione.

1. Quanto pesa un lupo adulto?

- a) 15-30 kg. c) 46-60 kg. e) Non so.
b) 31-45 kg. d) Più di 60 kg.

2. I lupi si cibano principalmente di:

- a) Ungulati selvatici come caprioli e camosci. c) Animali domestici.
b) Carcasse di animali. d) Non so.

3. I lupi generalmente vivono:

- a) Solitari. c) In branco.
b) In coppia. d) Non so.

4. I lupi sono stati reintrodotti in Italia?

- a) Sì. c) Non so.
b) No.

5. I lupi sono ritornati naturalmente nelle zone da cui sono stati eliminati in passato?

- a) Sì. c) Non so.
b) No.





6. Pensa che il numero di lupi in Italia stia:

- a) Aumentando
b) Diminuendo
c) Rimanendo stabile.
d) Non so

7. Da quanti anni il lupo è tornato nella nostra Provincia? _____

PARTE C: per favore, ci dia la sua opinione sulle sue fonti di informazione.

1. Quanta fiducia ha nelle seguenti fonti di informazione sul lupo?

	Nessuna fiducia	Poca fiducia	Non so	Molta fiducia	Totale fiducia
Media (TV, giornali, ...)	1	2	3	4	5
Biologi	1	2	3	4	5
Cacciatori	1	2	3	4	5
Forestali	1	2	3	4	5
Veterinari	1	2	3	4	5
Associazioni ambientaliste	1	2	3	4	5
Ministero dell'Ambiente	1	2	3	4	5
Allevatori	1	2	3	4	5
Amministrazioni pubbliche es. Province, Regioni	1	2	3	4	5

2. Ha mai sentito parlare del Progetto "Wolf in the Alps: Implementation of coordinated wolf conservation actions in core areas and beyond" (acronimo WOLFALPS)?

- a) Sì.
b) No.

Se "sì" da quale fonte ha saputo del progetto? (è possibile segnare più opzioni)?

- a) Media.
b) Comunicazione personale.
c) Partecipazione ad un evento organizzato dal Progetto.
d) Partecipazione al progetto come volontario.
e) Non mi ricordo.
f) Altro: _____

PARTE D: Siamo interessati anche alle sue esperienze con i lupi.

1. Ha mai visto un lupo allo stato selvatico?

- a) Sì.
b) No.

2. Ha mai visto un lupo in cattività?

- a) Sì.
b) No.





3. Ha mai avuto un danno causato dal lupo?

a) Sì

b) No.

PARTE E: Per finire le chiediamo alcune informazioni personali per le analisi statistiche.

I. Sesso: a) Donna. b) Uomo.

II. Età: _____ anni.

III. Comune di residenza: _____

IV. Titolo di Studio:

a) Scuole elementari.

d) Laurea

b) Scuole medie.

e) Nessuno.

c) Diploma.

V. Lei è un cacciatore?

a) Sì.

b) No.

VI. Se lei è un allevatore, che tipo di bestiame alleva.

a) Ovini

c) Bovini.

e) Altro _____

b) Caprini.

d) Equini

f) Non sono un allevatore

VII. Se lei ha animali da compagnia, che tipo di animale ha?

a) Cane

c) Altro _____

b) Gatto

d) Non ho animali da compagnia.

VIII. Le è mai capitato che uno dei suoi animali da compagnia sia stato avvelenato?

a) Cane

c) Altro _____

b) Gatto

d) Non ho animali da compagnia.

IX. Se sì, in che zona o Comune è successo? _____

X. Nelle sue zone, secondo lei, sono in corso atti di bracconaggio?

a) Sì, sempre

c) No

b) Sì, saltuariamente

d) Non so

Grazie per la sua preziosa collaborazione!

La sua opinione sarà un importante contributo per una migliore gestione del lupo!





Qualsiasi altro commento sull'argomento o sul questionario:

Vuole partecipare attivamente al Progetto Life wolfalps? È interessato a conoscere gli sviluppi di questa iniziativa? Compili queste domande, la sua opinione per noi è importante.

Io sottoscritto _____ acquisite le informazioni fornite dal Parco Alpi Marittime quale titolare del trattamento dei dati sensibili, ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003 nel rispetto dell'Autorizzazione 5/2013 del Garante della protezione dei dati personali capo II ed informato delle finalità del presente sondaggio, nonché dei diritti spettanti all'interessato sulla base dell'art. 7 D. Lgs. 196/2003, **presto il mio consenso** al trattamento dei dati personali sensibili necessari allo svolgimento delle operazioni in informativa.

1. Se possibile, vorrebbe partecipare al progetto LIFE WOLFALPS?

a) Sì, come volontario alle attività di progetto (per favore ci lasci un suo contatto):

b) No, ma sono interessato a ricevere la newsletter del progetto (Per favore ci lasci il suo recapito mail):

a) No, non sono interessato.

2. Lei è socio di qualche associazione ambientalista?

a) WWF

e) FAI

b) Legambiente

f) Altro _____

c) Greenpeace

g) No.

d) Lipu



Allegato 2: questionario proposto agli allevatori



Indagine sulle opinioni pubbliche relative al lupo e alla sua gestione sulle Alpi Italiane e Slovene

(LIFE12 NAT/IT/000807 WOLFALPS)

PARTE A: Inizieremo con alcune affermazioni generali riguardanti il lupo e la sua gestione. Per favore scelga la risposta che meglio descrive la sua opinione su una scala da 1 a 5

1. Quali delle seguenti affermazioni descrive meglio la sua opinione personale nei confronti dei lupi?

- a) Non mi piacciono per niente.
- b) Non mi piacciono.
- c) Mi sono indifferenti.
- d) Mi piacciono.
- e) Mi piacciono molto.

	Per niente d'accordo	In disaccordo	Indifferente / Non so	D'accordo	Pienamente d'accordo
2. È importante conservare il lupo in Italia per le future generazioni	1	2	3	4	5
3. Non è necessario conservare il lupo in Italia per le future generazioni perché ne sono già presenti numerose popolazioni in altri Paesi europei.	1	2	3	4	5
4. I lupi riducono notevolmente le popolazioni di ungulati selvatici (cervo, capriolo, camoscio) rendendo impossibile la caccia.	1	2	3	4	5
5. I lupi predano principalmente animali vecchi e malati mantenendo sane le popolazioni di ungulati selvatici.	1	2	3	4	5
6. Sono disposto a tollerare la presenza del lupo sul territorio del mio Comune.	1	2	3	4	5
7. I lupi non attaccano le persone.	1	2	3	4	5
8. Non ho paura di camminare nei boschi dove sono presenti i lupi.	1	2	3	4	5
9. I lupi causano ingenti danni al bestiame domestico.	1	2	3	4	5
10. Gli allevatori che subiscono delle perdite al bestiame domestico causate dal lupo devono ricevere un rimborso.	1	2	3	4	5
11. Sono favorevole all'uccisione di un lupo che uccide bestiame domestico.	1	2	3	4	5





	Per niente d'accordo	In disaccordo	Indifferente / Non so	D'accordo	Pienamente d'accordo
12. Non ho niente in contrario ad un aumento del numero di lupi nella mia Regione / Provincia.	1	2	3	4	5
13. Ci sono già abbastanza lupi nella nostra Regione / Provincia.	1	2	3	4	5
14. In Italia si deve autorizzare la caccia al lupo.	1	2	3	4	5
15. I lupi attraggono i turisti.	1	2	3	4	5
16. I lupi non si avvicinano mai ai centri abitati	1	2	3	4	5

PARTE B: le prossime domande riguardano la sua conoscenza generale del lupo. Per favore scelga la risposta che le sembra più appropriata o che descrive meglio la sua opinione.

1. Quanto pesa un lupo adulto?

- a) 15-30 kg.
- b) 31-45 kg.
- c) 46-60 kg.
- d) Più di 60 kg.
- e) Non so.

2. I lupi si cibano principalmente di:

- a) Ungulati selvatici come caprioli e camosci.
- b) Carcasse di animali.
- c) Animali domestici.
- d) Non so.

3. I lupi generalmente vivono:

- a) Solitari.
- b) In coppia.
- c) In branco.
- d) Non so.

4. I lupi sono stati reintrodotti in Italia?

- a) Sì.
- b) No.
- c) Non so.

5. I lupi sono ritornati naturalmente nelle zone da cui sono stati eliminati in passato?

- a) Sì.
- b) No.
- c) Non so.

6. Pensa che il numero di lupi in Italia stia:

- a) Aumentando
- b) Diminuendo
- c) Rimanendo stabile.
- d) Non so

7. Da quanti anni il lupo è tornato nella nostra Provincia? _____





PARTE C: per favore, ci dia la sua opinione sulle sue fonti di informazione.

1. Quanta fiducia ha nelle seguenti fonti di informazione sul lupo?

	Nessuna fiducia	Poca fiducia	Non so	Molta fiducia	Totale fiducia
Media	1	2	3	4	5
Biologi	1	2	3	4	5
Cacciatori	1	2	3	4	5
Forestali	1	2	3	4	5
Veterinari	1	2	3	4	5
Associazioni ambientaliste	1	2	3	4	5
Ministero dell'Ambiente	1	2	3	4	5
Allevatori	1	2	3	4	5
Amministrazioni pubbliche es. Province, Regioni	1	2	3	4	5

2. Ha mai sentito parlare del Progetto "Wolf in the Alps: Implementation of coordinated wolf conservation actions in core areas and beyond" (acronimo WOLFALPS)?

- a) Sì.
- b) No.

Se "sì" da quale fonte ha saputo del progetto? (è possibile segnare più opzioni)?

- a) Media.
- b) Comunicazione personale.
- c) Partecipazione ad un evento organizzato dal Progetto.
- d) Partecipazione al progetto come volontario.
- e) Non mi ricordo.
- f) Altro: _____

PARTE D: Siamo interessati anche alle sue esperienze con i lupi.

1. Ha mai visto un lupo allo stato selvatico?

- a) Sì.
- b) No.

2. Ha mai visto un lupo in cattività ?

- a) Sì.
- b) No.

3. Ha mai avuto un danno causato dal lupo?

- a) Sì
- b) No.





PARTE E: Per finire le chiediamo alcune informazioni personali per le analisi statistiche.

- I. **Sesso:** a) Donna. b) Uomo.
- II. **Età:** _____ anni.
- III. **Comune di residenza:** _____
- IV. **Titolo di Studio:**
- a) Scuole elementari. d) Laurea
- b) Scuole medie. e) Nessuno.
- c) Diploma.
- V. **Lei è un cacciatore?**
- a) Sì.
- b) No.
- VI. **Per favore, indichi il tipo di allevamento principale della sua azienda.**
- a) Ovi-caprini. e) Pollame.
- b) Bovini. f) Non ho più animali.
- c) Equini. g) Altro: _____
- d) Suini
- VII. **Se lei ha animali da compagnia, che tipo di animale ha?**
- a) Cane c) Altro _____
- b) Gatto d) Non ho animali da compagnia.

Grazie per la sua preziosa collaborazione!

La sua opinione sarà un importante contributo per una migliore gestione del lupo!

Qualsiasi altro commento sull'argomento o sul questionario:





Vuole partecipare attivamente al Progetto Life wolfalps? È interessato a conoscere gli sviluppi di questa iniziativa? Compili queste domande, la sua opinione per noi è importante.

Io sottoscritto _____ acquisite le informazioni fornite dal Parco Alpi Marittime quale titolare del trattamento dei dati sensibili, ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003 nel rispetto dell'Autorizzazione 5/2013 del Garante della protezione dei dati personali capo II ed informato delle finalità del presente sondaggio, nonché dei diritti spettanti all'interessato sulla base dell'art. 7 D. Lgs. 196/2003, **presto il mio consenso** al trattamento dei dati personali sensibili necessari allo svolgimento delle operazioni in informativa.

1. Il progetto WOLFALPS prevede la sperimentazione e la dimostrazione dei metodi di prevenzione dei danni (reti elettrificate, cani da guardiania). E' eventualmente interessato ad essere coinvolto nelle attività del progetto?

- a) Sì sono interessato (per favore ci lasci un suo contatto mail o telefono)

- b) No, ma sono interessato a ricevere la newsletter del progetto (per favore lasci il suo recapito mail):

- c) No, non sono interessato.

2. Lei è socio di qualche associazione ambientalista?

- a) WWF
- b) Legambiente
- c) Greenpeace
- d) Lipu
- e) FAI
- f) Altro _____
- g) No.



Allegato 3: questionario proposto ai cacciatori



Indagine sulle opinioni pubbliche relative al lupo e alla sua gestione sulle Alpi Italiane e Slovene

(LIFE12 NAT/IT/000807 WOLFALPS)

PARTE A: Inizieremo con alcune affermazioni generali riguardanti il lupo e la sua gestione. Per favore scelga la risposta che meglio descrive la sua opinione su una scala da 1 a 5

1. Quali delle seguenti affermazioni descrive meglio la sua opinione personale nei confronti dei lupi?

- a) Non mi piacciono per niente.
- b) Non mi piacciono.
- c) Mi sono indifferenti.
- d) Mi piacciono.
- e) Mi piacciono molto.

	Per niente d'accordo	In disaccordo	Indifferente / Non so	D'accordo	Pienamente d'accordo
2. È importante conservare il lupo in Italia per le future generazioni	1	2	3	4	5
3. Non è necessario conservare il lupo in Italia per le future generazioni perché ne sono già presenti numerose popolazioni in altri Paesi europei.	1	2	3	4	5
4. I lupi riducono notevolmente le popolazioni di ungulati selvatici rendendo impossibile la caccia.	1	2	3	4	5
5. I lupi predano principalmente animali vecchi e malati mantenendo sane le popolazioni di ungulati selvatici.	1	2	3	4	5
6. La caccia è principalmente un'attività economica.	1	2	3	4	5
7. La caccia è principalmente un'attività di conservazione della natura.	1	2	3	4	5
8. La caccia è principalmente un'attività ricreativa.	1	2	3	4	5
9. Sono disposto a tollerare la presenza del lupo sul territorio del mio Comune	1	2	3	4	5
10. I lupi non attaccano le persone.	1	2	3	4	5





	Per niente d'accordo	In disaccordo	Indifferente / Non so	D'accordo	Pienamente d'accordo
11. Non ho paura di camminare nei boschi dove sono presenti i lupi.	1	2	3	4	5
12. I lupi causano ingenti danni al bestiame domestico.	1	2	3	4	5
13. Gli allevatori che subiscono delle perdite al bestiame domestico causate dal lupo devono ricevere un rimborso.	1	2	3	4	5
14. Sono favorevole all'uccisione di un lupo che uccide bestiame domestico.	1	2	3	4	5
15. Non ho niente in contrario ad un aumento del numero di lupi nella mia Regione / Provincia.	1	2	3	4	5
16. Ci sono già abbastanza lupi nella nostra Regione / Provincia.	1	2	3	4	5
17. In Italia si deve autorizzare la caccia al lupo.	1	2	3	4	5
18. I lupi attraggono i turisti.	1	2	3	4	5
19. La presenza del lupo limita il mio modo di vivere la natura	1	2	3	4	5
20. Vedere un lupo o i segni della sua presenza in natura è un privilegio	1	2	3	4	5
21. I lupi non si avvicinano mai ai centri abitati	1	2	3	4	5

PARTE B: le prossime domande riguardano la sua conoscenza generale del lupo. Per favore scelga la risposta che le sembra più appropriata o che descrive meglio la sua opinione.

1. Quanto pesa un lupo adulto?

- a) 15-30 kg.
- b) 31-45 kg.
- c) 46-60 kg.
- d) Più di 60 kg.
- e) Non so.

2. I lupi si cibano principalmente di:

- a) Ungulati selvatici come caprioli e camosci.
- b) Carcasse di animali.
- c) Animali domestici.
- d) Non so.





3. I lupi generalmente vivono:

- a) Solitari.
- b) In coppia.
- c) In branco.
- d) Non so.

4. I lupi sono stati reintrodotti in Italia?

- a) Sì.
- b) No.
- c) Non so.

5. I lupi sono ritornati naturalmente nelle zone da cui sono stati eliminati in passato?

- a) Sì.
- b) No.
- c) Non so.

6. Pensa che il numero di lupi in Italia stia:

- a) Aumentando
- b) Diminuendo
- c) Rimanendo stabile.
- d) Non so

7. Da quanti anni il lupo è tornato nella nostra Provincia? _____

PARTE C: per favore, ci dia la sua opinione sulle sue fonti di informazione.

1. Quanta fiducia ha nelle seguenti fonti di informazione sul lupo?

	Nessuna fiducia	Poca fiducia	Non so	Molta fiducia	Totale fiducia
Media (TV, giornali, ...)	1	2	3	4	5
Biologi	1	2	3	4	5
Cacciatori	1	2	3	4	5
Forestali	1	2	3	4	5
Veterinari	1	2	3	4	5
Associazioni ambientaliste	1	2	3	4	5
Ministero dell'Ambiente	1	2	3	4	5
Allevatori	1	2	3	4	5
Amministrazioni pubbliche es. Province, Regioni	1	2	3	4	5

2. Ha mai sentito parlare del Progetto "Wolf in the Alps: Implementation of coordinated wolf conservation actions in core areas and beyond" (acronimo WOLFALPS)?

- a) Sì.
- b) No.





Se "sì" da quale fonte ha saputo del progetto? (è possibile segnare più opzioni)?

- | | |
|--|--|
| a) Media. | d) Partecipazione al progetto come volontario. |
| b) Comunicazione personale. | e) Non mi ricordo. |
| c) Partecipazione ad un evento organizzato dal Progetto. | f) Altro: _____ |

PARTE D: Siamo interessati anche alle sue esperienze con i lupi.

1. Ha mai visto un lupo allo stato selvatico?

- | | |
|--------|--------|
| a) Sì. | b) No. |
|--------|--------|

2. Ha mai visto un lupo in cattività ?

- | | |
|--------|--------|
| a) Sì. | b) No. |
|--------|--------|

3. Ha mai avuto un danno causato dal lupo?

- | | |
|-------|--------|
| a) Sì | b) No. |
|-------|--------|

PARTE E: Per finire le chiediamo alcune informazioni personali per le analisi statistiche.

I. Sesso: a) Donna. b) Uomo.

II. Età: _____ anni.

III. Comune di residenza: _____

IV. Titolo di Studio:

- | | |
|-----------------------|-------------|
| a) Scuole elementari. | d) Laurea |
| b) Scuole medie. | e) Nessuno. |
| c) Diploma. | |

V. Lei va a caccia principalmente nel suo comprensorio / riserva?

- | | |
|---|--|
| a) Sì. | c) No, vado a caccia anche all'estero |
| b) No, vado a caccia anche in altri comprensori / riserve | d) No, vado a caccia in altri comprensori / riserve e all'estero.. |

VI. Da quanto tempo va a caccia? _____ anni

VII. Possiede un cane da caccia?

- | | |
|-------|-------|
| a) Sì | b) No |
|-------|-------|

VIII. Le è mai capitato che uno dei suoi cani sia stato avvelenato?

- | | |
|-------|-------|
| a) Sì | b) No |
|-------|-------|





IX. Se sì, in che zona o Comune è successo? _____

X. Quali specie preferisce cacciare?

a) _____

b) Anche se sono un cacciatore non vado più a caccia

XI. Nel suo comprensorio / riserva, secondo lei, è presente bracconaggio?

a) Sì, sempre

c) No

b) Sì, saltuariamente

d) Non so

XII. Se lei è un allevatore, che tipo di bestiame alleva.

a) Ovini

d) Equini

b) Caprini.

e) Altro _____

c) Bovini.

f) Non sono un allevatore

XIII. Se lei ha animali da compagnia, che tipo di animale ha?

a) Cane

c) Altro _____

b) Gatto

d) Non ho animali da compagnia.

Grazie per la sua preziosa collaborazione!

La sua opinione sarà un importante contributo per una migliore gestione del lupo!

Qualsiasi altro commento sull'argomento o sul questionario:





Vuole partecipare attivamente al Progetto Life wolfalps? È interessato a conoscere gli sviluppi di questa iniziativa? Compili queste domande, la sua opinione per noi è importante.

Io sottoscritto _____ acquisite le informazioni fornite dal Parco Alpi Marittime quale titolare del trattamento dei dati sensibili, ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003 nel rispetto dell'Autorizzazione 5/2013 del Garante della protezione dei dati personali capo II ed informato delle finalità del presente sondaggio, nonché dei diritti spettanti all'interessato sulla base dell'art. 7 D. Lgs. 196/2003, presto il mio consenso al trattamento dei dati personali sensibili necessari allo svolgimento delle operazioni in informativa.

1. Se possibile, vorrebbe partecipare al progetto LIFE WOLFALPS?

a) Sì, come volontario alle attività di progetto (per favore ci lasci un suo contatto):

b) No, ma sono interessato a ricevere la newsletter del progetto (Per favore ci lasci il suo recapito mail):

c) No, non sono interessato

1. Lei è socio di qualche associazione ambientalista?

a) WWF

e) FAI

b) Legambiente

f) Altro _____

c) Greenpeace

g) No.

d) Lipu



Allegato 4: questionario proposto agli studenti



Indagine sulle opinioni pubbliche relative al lupo e alla sua gestione sulle Alpi Italiane e Slovene

(LIFE12 NAT/IT/000807 WOLFALPS)

PARTE A: Inizieremo con alcune affermazioni generali riguardanti il lupo e la sua gestione. Per favore scegli la risposta che meglio descrive la tua opinione su una scala da 1 a 5

1. Quali delle seguenti affermazioni descrive meglio la tua opinione personale nei confronti dei lupi?

- a) Non mi piacciono per niente.
- b) Non mi piacciono.
- c) Mi sono indifferenti.
- d) Mi piacciono.
- e) Mi piacciono molto.

	Per niente d'accordo	In disaccordo	Indifferente / Non so	D'accordo	Pienamente d'accordo
2. È importante conservare il lupo in Italia per le future generazioni	1	2	3	4	5
3. Non è necessario conservare il lupo in Italia per le future generazioni perché ne sono già presenti numerose popolazioni in altri Paesi europei.	1	2	3	4	5
4. I lupi riducono notevolmente le popolazioni di ungulati selvatici (cervo, capriolo, camoscio...) rendendo impossibile la caccia.	1	2	3	4	5
5. I lupi predano principalmente animali vecchi e malati mantenendo sane le popolazioni di ungulati selvatici.	1	2	3	4	5
6. Sono disposto a tollerare la presenza del lupo sul territorio del mio Comune.	1	2	3	4	5
7. I lupi non attaccano le persone.	1	2	3	4	5
8. Non ho paura di camminare nei boschi dove sono presenti i lupi.	1	2	3	4	5
9. I lupi causano ingenti danni al bestiame domestico.	1	2	3	4	5
10. Gli allevatori che subiscono delle perdite al bestiame domestico causate dal lupo devono ricevere un rimborso.	1	2	3	4	5
11. Sono favorevole all'uccisione di un lupo che uccide bestiame domestico.	1	2	3	4	5





	Per niente d'accordo	In disaccordo	Indifferente / Non so	D'accordo	Pienamente d'accordo
12. Non ho niente in contrario ad un aumento del numero di lupi nella mia Regione / Provincia.	1	2	3	4	5
13. Ci sono già abbastanza lupi nella nostra Regione / Provincia.	1	2	3	4	5
14. In Italia si deve autorizzare la caccia al lupo.	1	2	3	4	5
15. I lupi attraggono i turisti.	1	2	3	4	5
16. La presenza del lupo limita il mio modo di vivere la natura	1	2	3	4	5
17. Vedere un lupo o i segni della sua presenza in natura è un privilegio	1	2	3	4	5

PARTE B: le prossime domande riguardano la tua conoscenza generale del lupo. Per favore scegli la risposta che ti sembra più appropriata o che descrive meglio la tua opinione.

1. Quanto pesa un lupo adulto?

- a) 15-30 kg.
- b) 31-45 kg.
- c) 46-60 kg.
- d) Più di 60 kg.
- e) Non so.

2. I lupi si cibano principalmente di:

- a) Ungulati selvatici come caprioli e camosci.
- b) Carcasse di animali.
- c) Animali domestici.
- d) Non so.

3. I lupi generalmente vivono:

- a) Solitari.
- b) In coppia.
- c) In branco.
- d) Non so.

4. I lupi sono stati reintrodotti in Italia?

- a) Sì.
- b) No.
- c) Non so.

5. I lupi sono ritornati naturalmente nelle zone da cui sono stati eliminati in passato?

- a) Sì.
- b) No.
- c) Non so.





6. Pensi che il numero di lupi in Italia stia:

- a) Aumentando
b) Diminuendo
c) Rimanendo stabile.
d) Non so

7. Da quanti anni il lupo è tornato nella nostra Provincia? _____

PARTE C: per favore, dacci la tua opinione sulle tue fonti di informazione.

1. Quanta fiducia hai nelle seguenti fonti di informazione sul lupo?

	Nessuna fiducia	Poca fiducia	Non so	Molta fiducia	Totale fiducia
Media (TV, giornali, ...)	1	2	3	4	5
Biologi	1	2	3	4	5
Cacciatori	1	2	3	4	5
Forestali	1	2	3	4	5
Veterinari	1	2	3	4	5
Associazioni ambientaliste	1	2	3	4	5
Ministero dell'Ambiente	1	2	3	4	5
Allevatori	1	2	3	4	5
Amministrazioni pubbliche es. Province, Regioni	1	2	3	4	5

2. Hai mai sentito parlare del Progetto "Wolf in the Alps: Implementation of coordinated wolf conservation actions in core areas and beyond" (acronimo WOLFALPS)?

- a) Sì.
b) No.

Se "sì" da quale fonte hai saputo del progetto? (è possibile segnare più opzioni)?

- a) Media.
b) Comunicazione personale.
c) Partecipazione ad un evento organizzato dal Progetto.
d) Partecipazione alle attività di progetto
e) Non mi ricordo.
f) Altro: _____

PARTE D: Siamo interessati anche alle tue esperienze con i lupi.

1. Hai mai visto un lupo allo stato selvatico?

- a) Sì.
b) No.

2. Hai mai visto un lupo in cattività?

- a) Sì.
b) No.





3. Hai mai avuto un danno causato dal lupo?

a) Sì

b) No.

PARTE E: Per finire ti chiediamo alcune informazioni personali per le analisi statistiche.

I. Sesso: a) Donna. b) Uomo.

II. Età: _____ anni.

III. Comune di residenza: _____

IV. Titolo di Studio:

a) Scuole elementari.

d) Laurea

b) Scuole medie.

e) Nessuno.

c) Diploma.

V. I tuoi genitori sono cacciatori?

a) Sì.

b) No.

VI. Se i tuoi genitori sono allevatori, che tipo di bestiame allevano?

a) Ovini

d) Equini

b) Caprini.

e) Altro _____

c) Bovini.

f) Non sono allevatori

VII. Se hai animali da compagnia, che tipo di animale hai?

a) Cane

c) Altro _____

b) Gatto

d) Non ho animali da compagnia.

VIII. Ti è mai capitato che uno dei tuoi animali da compagnia sia stato avvelenato?

a) Cane

c) Altro _____

b) Gatto

d) Non ho animali da compagnia.

IX. Se sì, in che zona o Comune è successo? _____

X. Nelle tue zone, secondo te, sono in corso atti di bracconaggio?

a) Sì, sempre

c) No

b) Sì, saltuariamente

d) Non so

Grazie per la tua preziosa collaborazione!

La tua opinione sarà un importante contributo per una migliore gestione del lupo!





Qualsiasi altro commento sull'argomento o sul questionario:

Vuoi partecipare attivamente al Progetto Life wolfalps? Sei interessato a conoscere gli sviluppi di questa iniziativa? Compila queste domande, la tua opinione per noi è importante.

Io sottoscritto _____ acquisite le informazioni fornite dal Parco Alpi Marittime quale titolare del trattamento dei dati sensibili, ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003 nel rispetto dell'Autorizzazione 5/2013 del Garante della protezione dei dati personali capo II ed informato delle finalità del presente sondaggio, nonchè dei diritti spettanti all'interessato sulla base dell'art. 7 D. Lgs. 196/2003, **presto il mio consenso** al trattamento dei dati personali sensibili necessari allo svolgimento delle operazioni in informativa.

1. Se possibile, vorresti partecipare al progetto LIFE WOLFALPS?

a) Sì, come volontario alle attività di progetto (per favore lasciati un tuo contatto):

b) No, ma sono interessato a ricevere la newsletter del progetto (Per favore lasciati il tuo recapito mail):

a) No, non sono interessato.

2. Sei socio di qualche associazione ambientalista?

a) WWF

e) FAI

b) Legambiente

f) Altro _____

c) Greenpeace

g) No.

d) Lipu





Allegato 5: campione della popolazione residente intervistato in ogni comune

Comune	Residenti	Campione previsto	Campione realizzato	Comune	Residenti	Campione previsto	Campione realizzato
Acceglio	152	1	1	Monterosso Grana	448	1	1
Aisone	234	1	2	Montezemolo	251	1	1
Alto	102	1	1	Niella tanaro	913	1	2
Argentera	74	1	1	Nucetto	350	1	1
Bagnasco	883	1	1	Ormea	1546	1	1
Battifollo	213	1	1	Pamparato	301	1	1
Beinette	2658	2	2	Perlo	110	1	1
Bernezzo	3066	3	3	Peveragno	4562	4	4
Borgo San Dalmazzo	10170	9	9	Pianfei	1828	2	3
Boves	7990	7	7	Pietraporzio	77	1	2
Briaglia	267	1	1	Pradlevés	233	1	1
Briga alta	44	1	1	Prazzo	155	1	1
Busca	8479	7	7	Priero	422	1	1
Canosio	67	1	1	Priola	618	1	1
Caprauna	105	1	1	Rittana	105	1	1
Caraglio	5528	5	5	Roaschia	127	1	1
Cartignano	150	1	1	Roascio	66	1	1
Castellino Tanaro	280	1	1	Robilante	1943	2	2
Castelmagno	74	1	1	Roburent	475	1	2
Castelnuovo Ceva	110	1	1	Roccabruna	1308	1	2
Celle macra	84	1	1	Rocca Cigliè	127	1	1
Cervasca	4039	4	4	Roccaforte Mondovì	1778	2	2
Ceva	4858	4	4	Roccasparvera	619	1	1
Chiusa Pesio	3089	3	3	Roccavione	2389	2	2
Cigliè	165	1	1	Sale Langhe	442	1	1
Demonte	1761	1	1	Sale San Giovanni	154	1	1
Dronero	6005	5	5	Sambuco	92	1	1
Elva	80	1	1	San Damiano Macra	382	1	1
Entracque	689	1	1	San Michele Mondovì	1670	1	1
Frabosa Soprana	701	1	1	Scagnello	178	1	1
Frabosa Sottana	1287	1	1	Stroppio	89	1	1
Gaiola	464	1	1	Torre Mondovì	436	1	1
Garessio	2877	3	4	Torresina	57	1	1
Lesegno	714	1	1	Valdieri	807	1	1
Limone	1270	1	1	Valgrana	680	1	1
Lisio	181	1	1	Valloriate	108	1	1
Macra	47	1	1	Vernante	1037	1	1
Marmora	68	1	1	Vicoforte Mondovì	2622	2	2
Marsaglia	220	1	1	Vignolo	1967	2	2
Moiola	222	1	1	Villanova Mondovì	4805	4	4
Mombasiglio	524	1	1	Villar San Costanzo	1225	1	3
Monastero Vasco	1107	1	1	Vinadio	575	1	1
Monasterolo Casotto	91	1	1	Viola	367	1	1
Montaldo Mondovì	510	1	1		110326	141	151
Montemале	183	1	1				